

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Reggio C. non accetta il nuovo tentativo di violenza fascista

A pag. 2

Interessi bancari a livelli strozzineschi per piccoli operatori

A pag. 6

L'ULTIMA PROVA

IL GRANDE movimento di massa che è venuto via via incazzando un governo incapace di dare soluzioni ai problemi acuti del paese, e anzi, ha aggravato la situazione economica, l'opera della opposizione di sinistra che ha ripetutamente sconfitto il centro-destra alla Camera e al Senato su tutti i più gravi tentativi antipopolari hanno fatto sentire il loro peso e la loro efficacia. Nella democrazia cristiana, nel partito repubblicano e, ora, nel PSDI si sono accentuate via via le inquietudini, le voci critiche, le richieste di trovare una via di uscita.

E, certamente, l'esigenza di mutamento, da noi sottolineata dal movimento di massa, in cui si è voluto iniziare questa avventura è diventata sempre più pressante. La vicenda monetaria è stata l'ultimo segno di una linea grave per i lavoratori e per i ceti medi e, allo stesso tempo, grave per l'economia del paese. La favola della presunta capacità della destra, personalmente rappresentata da Malagodi, di adoperare correttamente e con efficienza le leve del potere economico si è rivelata per quella che è: una invenzione, appunto. L'ultimo episodio di questo tentativo di discredito cui è stato esposto il nostro paese dinanzi agli altri membri della comunità economica europea. Noi abbiamo sottolineato e sottolineiamo che l'azione della CEE è lontanissima dalle necessità che oggi vi sono per una efficace difesa dell'Europa rispetto alle pretese degli Stati Uniti. Proprio ieri, in una posizione ufficiale del nostro Partito, abbiamo richiamato alla necessità di una lotta di tutte le forze democratiche e di sinistra europea per un cambiamento di linea e di metodi della CEE in senso democratico e antimonopolistico.

Dunque, non abbiamo alcuna indulgenza verso una azione della comunità europea che è certamente inadeguata ed erronea. Ma il governo italiano ha pagato il prezzo di una linea di politica che non disperata; essa può avere una ripresa, ma questa stenta ad arrivare data la politica che si segue. Certamente, non solo si è dimostrata una scarsa serietà — il che sarebbe già grave — ma una condotta caotica degli affari di governo, compresi quelli più delicati.

Anche questi fatti hanno dimostrato, dunque, l'urgenza del mutamento. Ed è certo cosa utile che ne prendano coscienza quelle forze politiche che a questa avventura hanno dato vita. Ma anche i fatti recenti dimostrano che la situazione (e non solo quella economica) è tale da richiedere che non si perda tempo e che si operi per una reale inversione di tendenza. I risultati già raggiunti spronano a lavorare con rinnovato impegno per questo obiettivo tra le masse popolari e tra le forze politiche.

DOPO LE RIPETUTE SCONFITTE ALLA CAMERA E AL SENATO ED IL PIENO FALLIMENTO DINANZI AI PROBLEMI DEL PAESE

Il governo in nuove difficoltà Anche il PSDI lo mette in discussione

Tanassi ammette che il centro-destra è impotente di fronte alle questioni della ripresa economica e preannuncia una iniziativa socialdemocratica per il centro-sinistra - Contatti con i partiti interessati nella prima metà di aprile - Imbarazzo di Andreotti, interesse della sinistra dc, dei repubblicani e dei socialisti - Nuove polemiche sulla crisi valutaria

Il progressivo logoramento del centro-destra, sconfitto ripetutamente in Parlamento negli ultimi giorni e sottoposto alla pressione di un vasto movimento di massa, ha conosciuto ieri un'altra tappa. Dopo gli attacchi di una parte della stessa maggioranza democristiana e del Partito repubblicano, anche il PSDI mette in discussione il governo e Andreotti-Malagodi: riconosce che esso è incapace di far fronte alla situazione del Paese. Da parte dei socialdemocratici vi è stata, in sostanza, la decisione di anticipare i tempi e così, ancor prima della riunione della Direzione del loro Partito (convocata, come è noto, per il 2 aprile), essi hanno diffuso il testo di una intervista dell'Unità. Tanassi contiene un malinconico giudizio sull'esperienza del governo di centro-destra, oltre al preannuncio di un'iniziativa del PSDI per la ripresa di contatti con i partiti in vista di un tentativo di ricostituzione di una coalizione di governo di centro-sinistra, con la partecipazione, dunque, del Partito socialista.

La sortita di Tanassi — che

maggiore spicco, che risulta dall'intervista (tanassiana a Panorama, è quello del presidente del Consiglio e l'ex presidente della Repubblica, Saragat — ha provocato immediate reazioni tra i partiti e nello stesso governo. Le reazioni degli uomini dell'entourage di Andreotti sono state assai imbarazzate, mentre intessati si sono dimostrati subito alcuni rappresentanti delle sinistre democristiane, i repubblicani, i socialisti, i liberali. Certo, l'elemento di

una pagina dedicata all'80° anniversario della nascita di Togliatti con un articolo del compagno Luigi Longo

Organizzate la diffusione

Domani sull'Unità

Una pagina dedicata all'80° anniversario della nascita di Togliatti con un articolo del compagno Luigi Longo

Organizzate la diffusione

Questo tentativo dovrebbe svilupparsi subito dopo la Direzione del PSDI, nella prima quindicina di aprile. Prima si svolgeranno incontri bilaterali tra il PSDI, in rappresentanza della maggioranza, e il PSI. Poi «dovrebbe essere convocata una riunione collegiale tra i partiti del centro-sinistra per tentare — ha detto Tanassi — la ricostituzione di un governo di centro-sinistra capace di rispondere alle domande angosciose, quasi disperanti, che salgono dal Paese». Secondo il presidente del PSDI non dovrebbe essere difficile concordare un programma economico-sociale e una politica «per ristabilire in modo soddisfacente l'ordine pubblico e per combattere la violenza da qualunque parte venga»: formulazioni come si vede, abbastanza vaghe. Più difficile, invece, un accordo sulla «fisionomia» del governo, «sull'impegno di rispettare la logica della maggioranza». Per la questione delle Giunte, Tanassi si è richiamato alla formula della costituzione del centro-sinistra «ovunque possibile», riprendendo la formula discriminatoria e ostile alle autonomie locali che fu fissata a suo tempo dall'on. Forlani.

Nel corso dell'intervista a Panorama vengono delineate tre diverse ipotesi: 1) che l'accordo si dimostri impossibile; 2) che il centro-sinistra si dimostri precario, non resistendo alla prova dei fatti; 3) oppure, che l'accordo si faccia, e che si possa costituire un governo di centro-sinistra «in grado di condurre il Paese fuori dalla grave situazione in cui si trova portandolo, durante la stessa legislatura, almeno a una ripresa generale dell'economia, dell'attività politica, sindacale, verso una politica di progresso». «Un accordo per un governo di centro-sinistra tra noi, i dc e i repubblicani — ha detto Tanassi — non è possibile».

C. F.

(Segue in ultima pagina)

Il governo in nuove difficoltà Anche il PSDI lo mette in discussione

Tanassi ammette che il centro-destra è impotente di fronte alle questioni della ripresa economica e preannuncia una iniziativa socialdemocratica per il centro-sinistra - Contatti con i partiti interessati nella prima metà di aprile - Imbarazzo di Andreotti, interesse della sinistra dc, dei repubblicani e dei socialisti - Nuove polemiche sulla crisi valutaria

Aperta a Verona la conferenza del PCI per l'agricoltura

Con un'ampia relazione del compagno on. Macaluso, responsabile della sezione agraria, si è aperta ieri pomeriggio a Verona la terza Conferenza nazionale agraria del PCI. Sono presenti oltre 800 delegati provenienti da ogni parte d'Italia. Al tavolo della presidenza siedono i compagni Chiaromonte, Ingrao, Colombi, Occhetto, Minucci, Serrì, Querciolini e Romeo tutti della Direzione. Il gruppo comunista della Camera è rappresentato dal vice presidente D'Alena e dagli onorevoli Caruso, Marras, Bardelli, Cirillo, e Tosi. Assistono ai lavori delegazioni della PSI della CGIL. Sono presenti anche numerosi dirigenti delle organizzazioni sindacali dei braccianti, di quelle professionali dei contadini, del movimento cooperativo e associativo in campo agricolo, e amministratori regionali, provinciali e di enti locali.

A PAGINA 6

Per il contratto dei metallurgici gravi posizioni degli industriali

I grandi industriali della Federmecanica, nell'incontro con i sindacati svoltosi ieri al ministero del Lavoro, hanno assunto gravi posizioni, ribadendo, dopo cinque mesi di lotta, la propria pretesa di giungere a una regolamentazione della contrattazione aziendale e rifiutando, nella sostanza, di accogliere le richieste relative all'innalzamento unico. Hanno detto «sì» solo alla rivendicazione relativa all'aumento salariale pari a 16 mila lire mensili. Un nuovo incontro si terrà martedì i sindacati hanno dichiarato che se i padroni persistono nel proprio atteggiamento sarà inutile proseguire gli incontri. Intanto nel Paese si intensificano scioperi e iniziative: si sono svolte a Milano 55 assemblee aperte e

A PAGINA 4

Omaggio dell'Emilia ai combattenti delle forze di liberazione africane

Inizia oggi la conferenza per l'Angola, la Guinea, il Mozambico - I rappresentanti dei movimenti anticolonialisti ricevuti dal Consiglio regionale riunito in seduta solenne - Il presidente Fantl ha auspicato la vittoria completa degli ideali di libertà in Africa

L'incontro con l'amministrazione comunale - Presenti alla conferenza delegazioni PCI, PSI, DC, PRI e PDUP - A PAGINA 13

Clamorosi sviluppi dell'inchiesta TELEFONI-SPIA: ARRESTATO IL FASCISTA TOM PONZI

Il magistrato ha ordinato 12 arresti

Il «detective» si trovava in una clinica - Arrestati anche il «tecnico» Bruno Mattioli già al servizio dell'ex commissario della Criminalpol di Milano - Due ancora latitanti - Contestati spionaggio telefonico e corruzione - Gli arresti a Roma e Milano sono soltanto l'inizio di una vasta operazione?

Nuova ondata di arresti per lo scandalo dei telefoni e questa volta nell'elenco figura anche Tom Ponzi, l'investigatore privato amico del MSI. Insieme al detective, che è stato raggiunto dal provvedimento emesso dalla Procura della Repubblica di Roma, in una clinica privata di Arona dove si era fatto ricoverare prudentemente qualche giorno fa, nell'elenco degli or-

dini di cattura — firmati dal sostituto procuratore dottor Domenico Sica — figuravano altri 11 nomi. Si tratta di titolari di agenzie di investigazione private di un tecnico della SIP, di esperti in elettronica. Uno, Walter Beneforti, ex capo della Criminalpol di Milano era già in carcere; nei confronti di altri due, Pietro Ballotti, già capo personale della Italcant, collaboratore di Beneforti e Alessandro Micheli, ex maresciallo del SID, l'ordine di cattura non è stato eseguito perché da tempo sono irreperibili.

Gli altri arrestati sono: Marcello Micozzi, 51 anni, dipendente della SIP che ora è piantonato al reparto neurologico dell'ospedale San Filippo Neri di Roma (abitante in viale Elioplia 87); Bruno Mattioli, elettrotecnico abitante a Milano in via Clefi, dove è stato arrestato, esperto in apparecchi miniaturizzati, dipendente prima di Walter Beneforti e poi di Tom Ponzi; Alessandro Morgante, 37 anni, romano, abitante in via Campania 31, titolare della agenzia di investigazioni «Morgan»; Domenico Gravini, 37 anni, da Casalvelino, residente a Roma in piazza Adriana 15, titolare della agenzia «Elios»; Augusto Falale di Velletri, abitante in via Quattro Fontane 109 a Roma, titolare della agenzia «AFI»; Tony Ponzi di Occhiobello (Rho) residente a Roma in via Bevagna 68 (fratello di Tommaso) titolare della Tony Ponzi e della «Roma-pol»; Antonio Caminito di Miletto (Messina), 25 anni, residente a Roma in viale Cutrettelle 28, titolare della agenzia di investigazioni «Metropol»; Cosimo Di Cianni di Pietralcina, 45 anni, residente a Roma in via Antonio Roviti 40 titolare della «Glo-mal Center».

A tutti, nell'ordine di cattura, il magistrato acciolla in pratica quelle che erano state le richieste del pretore Luciano Infelisi che ha avuto per primo in mano questa istruttoria, ha contestato l'articolo 616, violazione di corrispondenza e della riservatezza telefonica, l'articolo 619, violazione del segreto epistolare e delle comunicazioni telefoniche connesse da persona addebita al servizio, l'articolo 319, che punisce la corruzione.

Tutti sono accusati di aver

Parole ricercate e supreme, del tutto sprovvedute di senso, Anche Giannotta, abilitato, lo ha costretto ad ammettere che la sua idea è che si debba prima raggiungere la ripresa economica e poi attuare le riforme. E la posizione moderna, ma già classica, dei conservatori, i quali tendono a migliorare alla meglio le condizioni della nostra economia, per poi affermare che di riforme non c'è più bisogno. Maria Luisa, la duchessa di Parma, diceva un gentiluomo, del giovane in fama di liberale: «Hai mangiato bene?», «Sì, Altezza, e ho tenuto ancor meglio». «E di salute come stai?», «Benissimo, Altezza». «E a donne, ci vai a donne?», «Più che posso, Altezza». Ma allora, perché non hanno mai fatto nulla? È un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e in un rapporto con le masse senza confronti. È perciò un'obiettiva definizione grottesco il fatto che ogni qualvolta si è un incontro internazionale del PCI, e in particolare tra PCI e PCUS, tutto l'interesse di alcuni comunisti italiani è di ottenere una tale affermazione sarebbe pretestuosa e sciocca e non l'abbiamo mai fatta. Ciò significa un'altra cosa: che i nostri atti interni e internazionali sono scelti — giuste o sbagliate — che vengono ritenute compiute in modo del tutto libero da un Partito che elabora la sua linea in un dibattito democratico e

Un libro di Oskar Anweiler

L'ESPERIENZA DEI SOVIET

Storia della nascita e della affermazione di un'idea — Una conclusione semplicistica

Non vi è parola russa che abbia avuto tanta fortuna quanto ne ha avuta il termine *soviet*, diventato rapidamente universale, oggi ancora comunemente usato in tutti i paesi, preso in prestito da tutte le lingue. Esso è stato l'espressione più sintetica e simbolica della stessa Rivoluzione di ottobre. Altra cosa è però la conoscenza accurata di ciò che sono stati i soviet nella concretezza dell'esperienza rivoluzionaria russa. La loro evoluzione — dal primo apparire nel fuoco degli scontri di classe del 1905, al diffuso riemergere nel 1917, la affermazione come strumenti di un nuovo potere, la vittoria dell'ottobre, il difficile loro ordinamento in una diversa struttura statale nell'infuocata guerra civile, i contraccolpi subiti con l'isolamento della giovane repubblica e la graduale trasformazione in organismi dell'amministrazione dello Stato — resta certamente uno dei più interessanti temi di indagine che ci siano di fronte.

Che il problema sia ancora degno oggetto di studio e di riflessione lo hanno confermato anche le polemiche politiche degli ultimi anni, dove sono spesso circolate interpretazioni mitiche, miste a giudizi superficiali e frettolosi sui soviet russi, le loro caratteristiche e la loro storia. Si capisce quindi il favore che ha incontrato di recente il libro di uno storico tedesco che, sebbene pubblicato più di dieci anni fa, viene ora tradotto in altre lingue ed è appunto apparso anche in Italia (Oskar Anweiler, *Storia dei soviet*, Bari, Laterza, 1972, pag. 512, L. 2.500). Il libro è il primo che ha direttamente affrontato l'argomento specifico dei soviet russi. Di qui il suo interesse. L'esperienza sovietica continua a suscitare (e appassiona) interrogativi, da rendere naturale che si

cerchino con curiosità opere di questo genere. Diremo tuttavia che il volume corrisponde solo in misura del tutto insufficiente all'attesa, poiché cade, a nostro parere, proprio là dove sarebbe potuto diventare più valido. La ricerca dell'Anweiler è senza dubbio efficace e reperisce alcune matrici storiche dell'idea dei soviet e nel rintracciare il cammino per cui quell'idea è attecchita con tanto rigoglio nel suolo dell'esperienza rivoluzionaria russa. Come dal primo vero e proprio soviet operaio, che si costituì nella tarda primavera del 1905 nel grande centro tessile di Ivanovo-Voznessensk (oggi Ivanovo) per scopi eminentemente funzionali di coordinamento dello sciopero, si sia arrivati al « dualismo dei poteri » del 1917 e alla vittoria della rivoluzione, il grido di « tutto il potere ai soviet » è certamente un momento di storia decisiva, cui l'autore porta un contributo di indagine. Resta da vedere come i soviet si modificano una volta conquistato il potere, e a proprio qui che il libro più svela la sua debolezza, sino a ridursi talvolta alla semplice invettiva polemica. Nella stessa economia del volume a questo capitolo, così vasto nella complessità della storia, sono dedicate in fondo poche pagine, assai frettolose.

L'esigenza principale è quindi senza risposta. E' vero che i soviet del 1918 non sono più quelli del '17. Dopo la fine della guerra civile saranno qualcosa di diverso ancora. E' più ancora da stabilire se il successo del soviet storico Gorkostekij sulla nascita dello stato sovietico, pure pubblicato solo di recente in Italia: un volume in cui proprio l'avvento dei soviet al potere e la loro trasformazione nel momento di questa diretta assunzione di responsabilità occupano una parte assai notevole dell'indagine. Ci sembra che sia quella una fruttuosa direzione di lavoro.

La tesi di Anweiler è invece piuttosto semplice e drastica: non appena al potere i bolscevichi si sarebbero affrettati a liquidare i soviet, perché non erano questi che loro intendevano occupare ma solo la conquista della loro immediata dittatura. L'ultimo soprassalto della idea sovietica sarebbe stata quindi la fallita e repressa rivolta di Kronstadt del 1921. Tale conclusione discende dal testo in gran parte della stessa premessa dottrinale del volume, che riduce il soviet a una concezione di origine quasi esclusivamente anarchica, cui contrappone una teoria marxista, pre-occupata di sottolineare soltanto il momento centralistico dello stato. L'immagine di questi soviet, soffocati sul nascere dal partito di Lenin, non tiene conto di una realtà che pure pare difficilmente contestabile: cioè, che senza i bolscevichi e senza Lenin gli stessi soviet russi sarebbero stati poco più che un episodio transiente e, nonostante tutto, marginale dell'esperienza rivoluzionaria, né sarebbero mai diventati quel concetto universale che tanta attenzione continua ad attirare. Lo si può affermare se non altro perché questo bolscevismo fu — come risulta dallo stesso libro — il solo partito, con l'unica tardiva adesione dei socialisti rivoluzionari di sinistra, a valorizzare i soviet e a battersi per loro e con loro.

Ciò non significa ignorare la componente anarchica, che pure vi fu nell'esperienza dei soviet e che si manifestò in particolare nelle drammatiche settimane dell'assalto delle guardie rosse, con cui i vecchi ordinamenti furono travolti. Il rapporto fra il più informale moto libertario di quel periodo e la consapevolezza rivoluzionaria, rappresentata dal partito, si pose tuttavia ben presto con la drammaticità di un'alternativa di vita o di morte di fronte al fermentare della guerra civile e alla pressione esterna. Esso rappresentò un momento di travaglio anche per i bolscevichi. Il nesso tra partito e soviet resta — sia pure in situazioni così radicalmente diverse — un problema vivo ancora oggi: lo resta nell'Unione Sovietica, innanzitutto; ma lo vediamo riaffacciarsi anche in altre esperienze socialiste. Proprio per questo tuttavia non è lecito sbarazzarsene con i giudizi sommarî.

Giuseppe Boffa

SPAGNA: i nuovi orientamenti della Chiesa verso il regime franchista

Dopo la fine della Crociata

E' nato dagli strati inferiori del clero e dalle organizzazioni cattoliche più vicine alla classe operaia un movimento che si rivolge contro la dittatura - Rabbiosa controffensiva degli integralisti che hanno perso la maggioranza nell'episcopato e nelle associazioni di apostolato secolare

LA FIERA INTERNAZIONALE DEL LIBRO



BRUXELLES — Al Centro Rogier si è aperta la Fiera Internazionale del libro, con l'esposizione di volumi pubblicati in ogni parte del mondo. Nel corso della rassegna, vengono anche date dimostrazioni sui modi di produzione della carta

Nostro servizio

MADRID, marzo. Vengono stampati e messi in circolazione documenti che denunciano in tono apocalittico la penetrazione del nemico, del « male » comunista negli alti gradi della Chiesa spagnola. Vengono costituite « fratellanze di sacerdoti » integri (cioè integralisti) e « comunità » dei più diversi « apostolati » per la difesa della fede. La loro principale attività è l'attacco a questo o a quel vescovo sospeso di posizioni di sinistra. Un grosso industriale, Juan Huarte (il cui fratello, Felipe, fu recentemente sequestrato — e poi liberato — da un gruppo dell'ETA) ha indirizzato un insolente messaggio al vescovo di Huesca, monsignor Osés, invitandolo a scegliere fra il marxismo e il cristianesimo. Il prelado aveva affermato che se in Spagna i ricchi sono tanto ricchi chi accade perché ci sono moltissimi poveri. L'industriale gli rimproverava un'arroganza che non aveva fatto altro che « esprimere un pensiero di Carlo Marx ».

La rabbiosa offensiva integralista ed integralista contro le alte gerarchie ecclesiastiche e contro il documento della XVII conferenza episcopale è accompagnata da uno stretto controllo poliziesco e dal rinvio ai tribunali per l'ordine pubblico di documenti ecclesiastici (ad esempio due di « *Justitia et Pax* ») e di omelie (quasi una ventina di sacerdoti di Pamplona sono stati interrogati dalla polizia solo nella seconda settimana di febbraio). Che cosa sta accadendo? Non si era detto che il documento « Chiesa e comunità politica » era stato reso possibile dalla sua « moderazione », tale da evitare una rottura fra l'episcopato e il regime? Non si erano interpretati i recenti incontri del cardinale Tarazona col dittatore Franco e con suo presunto successore, il principe Juan Carlos, come uno sforzo per arrestare il crescente deteriorarsi dei rapporti reciproci? Sembra che piuttosto, a questo punto, che la rottura sia difficilmente reversibile e che il documento della XVII conferenza ne dia conferma. E' vero, il documento lo fa con il linguaggio e con i metodi che la Chiesa usa quando si tratta di conflitti con i potenti, con i regimi di dittatura fascista o militar-reazionaria. Ed è chiaro che per la Chiesa spagnola non è facile liberarsi dai legami con il regime di Franco, dalla sua prorpria, volontaria e pesante servitù nei confronti delle strutture politico-sociali della Spagna ufficiale.

La Chiesa spagnola fu un belligerante attivo nella guerra del 1936-39; guerra del fascismo spagnolo e internazionale contro il popolo spagnolo e le sue istituzioni democratiche rappresentate dalla Repubblica. Il documento dell'Episcopato spagnolo del 1937 sanciva questa belligeranza, che era già in atto durante la preparazione del *compendio* da parte di alcuni capi dell'esercito, dei monarchici e del partito fascista (la Falange). Nel 1937, la Chiesa assicurò ai ribelli una « giustificazione » ideologica, una bandiera « religiosa ». Fu la « Crociata ». « Contro il comunismo », si disse allora e poi, per cercar di spiegare la aberrazione di una Chiesa che compie una scelta così gravida di conseguenze.

Contro il comunismo? L'allora cardinale primate della Chiesa spagnola, in una lettera al presidente del governo (cattolico) basco, fu assai più chiaro. Ciò che gli rimproverava, come cattolico, era di sostenere la Repubblica laica, che distinguere la Chiesa dallo Stato. Nel 1937, i fascisti in quasi un anno avevano già massacrato centinaia di migliaia di spagnoli, non solo al fronte, ma anche nelle città selvagamente bombardate (Guernica, Madrid) o in quelle che avevano occupato. (Bataloja, Toledo, Malaga). Lo scrittore cattolico francese Bernanos era tornato dalla Basco atterrito dalla visione dei « cimiteri sotto la luna ».

La belligeranza doveva protrungersi nel dopoguerra, con i massacri di soldati e civili catturati, con l'assassinio del presidente del governo autonomo della Catalogna Luis Companys, consegnato da Pétain a Franco, e di un numero altissimo di comunisti, socialisti, repubblicani, massoni, cattolici (sacerdoti baschi), ecc. Questa belligeranza attiva si sarebbe prolungata almeno fino al 1960. Ancora nel novembre di quell'anno, un vescovo « democristiano », sceriffo dirigente della Chiesa spagnola fino alla sua morte, Angel Herrera, esaltava « la cooperazione fra la Chiesa e lo Stato »; e non uno stato astratto, ma lo stato di Franco, uno stato che — egli pre-

ferisce — aveva reso possi-

bile « l'avanzata della Chiesa spagnola in questi lustri dovuti, in gran parte, alla pace materiale che il paese ha vissuto e alla pace spirituale e alla protezione dello Stato, di cui la Chiesa ha goduto ».

Dunque, questa Chiesa ha una terribile storia alle sue spalle. Cominciò a cambiare dal basso, dagli strati inferiori del clero e dalle associazioni di apostolato secolare, fratellanze e organizzazioni operaie di azione cattolica. Don Angel Herrera chiamava il gregge cattolico ad agire « come un esercito ben organizzato », disciplinato e agli ordini della gerarchia, « come soldati di Cristo » e « sottomessi all'autorità civile, nella quale dovette vedere come un riflesso della Maestà divina » (omelia del vescovo di Malaga, novembre 1960).

Ma ciò che dal basso, dalle file del popolo, vedevano i nuovi sacerdoti e i membri dell'apostolato secolare, non era la Maestà divina, ma un potere militare-fascista oligarchico. Un folto gruppo di sacerdoti baschi lo disse chiaramente in un documento che provocò sensazione (e procurò, agli autori, la sanzione del loro vescovo). « Basta aprire gli occhi — scrivevano — per vedere qual è la triste realtà... Vediamo persone detenute per le loro attività temporali, non coincidenti con il pensiero politico, a direzione unica, imposto dallo Stato... Si trasforma in delitto quello che è soltanto esercizio di un diritto... Nei commissariati di polizia si usa la tortura come mezzo di investigazione... Si tratta di un sistema che contrasta con gli elementi del diritto... In Spagna, i governanti hanno estrappato addirittura le radici di ogni opinione pubblica... E' molto doloroso, per noi sacerdoti, dover rendere testimonianza di questi fatti. Ma la nostra missione sacerdotale non ci consente di tacere ».

Nella persecuzione di questi sacerdoti, e dei movimenti di operai e studenti cattolici

che andavano sorgendo in quegli anni svolse un ruolo decisivo l'allora nunzio del Vaticano, monsignor Antonutti, il quale ebbe a dire: « Che non sia tra voi alcuno che ostacoli la missione del vescovo, o accresca le sue difficoltà, per ragioni di carattere contingente o per futuri pretesti di carattere terreno ».

La dittatura fascista e il suo terrorismo politico-poliziesco erano soltanto un fuffo pretesto. Tuttavia non fu così a lungo. A partire da questo stesso anno 1960, nel paese basco, a Madrid, a Barcellona e in altre città, il conflitto del vecchio episcopato e del nunzio Antonutti con i nuovi sacerdoti e con i movimenti cattolici non fece altro che acuirsi. Nella decade 1960-1970, lo scontro si sarebbe deciso a favore della nuova Chiesa spagnola.

Per questo furono decisivi, da un lato il Concilio Vaticano II e dall'altro la politica di riconciliazione nazionale che il Partito comunista spagnolo iniziò e contribuì a far prevalere, e i nuovi aspetti della questione cattolica in Spagna. La guerra civile era rimasta ormai alle spalle, quel che sopravviveva era la dittatura fascista. Nella Chiesa apparivano forze di liberazione: liberazione della Chiesa dai suoi legami con il regime; liberazione della comunità politica spagnola. Queste forze sono quelle che si sono irrobustite e stanno ora prevalendo. Gli altri — gli ultras, gli integralisti — hanno perso la direzione e la maggioranza dell'Episcopato e dei movimenti di apostolato secolare. Gli resta il rabbioso ricorso ai libelli anonimi e emiclandestini e ai documenti con firme apocrife. E' il plateale appoggio della televisione spagnola, nella quale un vescovo senza funzioni ecclesiastiche, Guerra Campos, agisce come un qualunque funzionario del ministero delle Informazioni.

f. m.

In aumento negli USA la diffusione della droga

NEW YORK, 23. La diffusione degli alcoolici, dell'eroina e di altre sostanze stupefacenti negli Stati Uniti non accenna a diminuire, tende anzi ad aumentare: lo afferma il secondo e ultimo rapporto della « Commissione governativa per lo studio dell'abuso della marijuana e degli stupefacenti in genere » (comunemente chiamata « Commissione Schaefer » e intitolata al presidente della Casa Bianca, L'intervento del governo americano, nella relazione viene definito « spesso controproducente », a tutto danno di ciò che « potrebbe e dovrebbe essere fatto nell'ambito della famiglia, delle chiese e delle comunità ».

La commissione non prevede una rapida soluzione del problema dell'eroina, si afferma poi nel documento, e si dice ancora che «... il numero di persone che occupano una parte assai notevole dell'indagine. Ci sembra che sia quella una fruttuosa direzione di lavoro ».

Ciò non significa ignorare la componente anarchica, che pure vi fu nell'esperienza dei soviet e che si manifestò in particolare nelle drammatiche settimane dell'assalto delle guardie rosse, con cui i vecchi ordinamenti furono travolti. Il rapporto fra il più informale moto libertario di quel periodo e la consapevolezza rivoluzionaria, rappresentata dal partito, si pose tuttavia ben presto con la drammaticità di un'alternativa di vita o di morte di fronte al fermentare della guerra civile e alla pressione esterna. Esso rappresentò un momento di travaglio anche per i bolscevichi. Il nesso tra partito e soviet resta — sia pure in situazioni così radicalmente diverse — un problema vivo ancora oggi: lo resta nell'Unione Sovietica, innanzitutto; ma lo vediamo riaffacciarsi anche in altre esperienze socialiste. Proprio per questo tuttavia non è lecito sbarazzarsene con i giudizi sommarî.

I limiti di fondo di una legge appena varata

Licenza d'inquinare

Un provvedimento che non tocca i grossi responsabili - La drammatica « tabella dello smog » a Milano e le conseguenze sulla salute degli abitanti - Il processo di lavorazione nelle raffinerie italiane, senza le misure di controllo adottate negli altri paesi europei

Anche la neonata legge numero 615 contro l'inquinamento atmosferico non funziona. Non siamo solo noi ad affermarlo. Sono gli stessi quotidiani borghesi a farlo rilevare. Da un po' di tempo, su alcuni di essi viene pubblicata, tra le rubriche fisse, anche la tabella dello smog a Milano, città che può considerare pilota per la verifica della nuova legislazione sull'inquinamento dell'aria.

I dati sono semplicemente terrificanti. Siamo ben oltre ai limiti della tossicità manifestata, al di là di ogni possibile contestazione. Una volta di più il paese sta pagando il prezzo di una politica legislativa basata sul gatopardesco o bisogna che tutto cambi, perché niente cambi.

La legge, peraltro anche ad una prima lettura, rivela contenuti del tutto risibili. Si fa ad esempio divieto dell'uso delle torbe e delle ligniti, ormai del tutto uscite dall'uso comune mentre non si toccano i veri problemi di fondo, onde non incidere sugli interessi di ben noti gruppi di potere economico. Un simile provvedimento equivale a pensare di ridurre il traffico urbano vietando la circolazione delle carrozze a cavalli e delle portantine.

I « fumi della città »

Come già nel caso della legislazione sulle acque, si è volutamente trascurato un presupposto di base: la mancata depurazione non costituisce un risparmio. Non depurando, i costi sgravati dai bilanci degli inquinatori, vengono trasferiti, con effetti moltiplicatori sulla intera comunità.

Se desolforare una tonnellata di oli combustibili pesanti al 4% di zolfo costa circa 400 lire (dati della Bechtel Corp., for the American Petroleum Institute) il bruciare quella stessa tonnellata di combustibile senza depurarla prima provoca disconomie indotte per diverse decine di migliaia di lire. Non solo oggi si finge di igno-

rare questa ormai accettata verità, ma si arriva al punto di strumentalizzare, per esempio contro gli operai, i danni provocati dall'inquinamento sulla salute dell'uomo.

A Milano, con tassi perduranti di composti solforati che superano le 1,5 parti per milione di parti d'aria, si avverte inevitabilmente un aumento di casi di malattie polmonari.

E' interessante a questo punto chiedersi quali siano stati i meccanismi che hanno inceppato l'attuale legge antisog e quali siano le cause prime che ci hanno condotto agli attuali tassi di inquinamento atmosferico. In primo luogo si sono esentate dall'uso del gasolio desolfurato le centrali termiche con potenza superiore alle 500.000 chilocalorie. E' la solita vecchia storia. Sono state fatte leggi valevoli solo per i piccoli inquinatori, mentre i grossi responsabili, in grado di esercitare pressioni sul potere politico e legislativo, ne sono stati esentati. Stesso discorso vale per le grandi industrie, per le termoelettriche, le raffinerie, ecc. a cui è stata legalmente concessa la « licenza di inquinare ». Di conseguenza non c'è oggi da stupirsi se la legge 615 non funziona.

Combustibili e veleni

Altri dati dimostrano l'attuale posizione « gregaria » che l'Italia ricopre nel novero delle nazioni europee. Il nostro Paese, benché abbia il più basso consumo energetico tra i grandi paesi del Mec presenta, in contrapposizione, la più alta esportazione di prodotti raffinati. Siamo anzi il paese esportatore per eccellenza di prodotti finiti. Poiché i paesi europei richiedono solo combustibili a basso tenore di zolfo, i raffinatori tendono, durante i processi di lavorazione a trasferire in « coda », nelle nafta pesanti, i prodotti solforati. In altre parole lo zolfo che tolgono dai gasoli leggeri esportati in Europa, finisce negli oli pesanti che si bruciano in Italia.

E' un poco il ripetersi della vecchia storia della frutta sana venduta oltre frontiera, mentre quella scadente si consuma all'interno. Terzi avvanti-

mo che meditassero un poco i nostri legislatori e gli amministratori pubblici il grado di civiltà di una regione si misura infatti principalmente sulla salute pubblica.

Questa già grave situazione viene ulteriormente peggiorata da un altro fatto, anch'esso addebitabile ai rapporti di debolezza che contraddistinguono l'Italia nei confronti degli altri paesi europei, e che interessa le stesse tipologie del greggio utilizzato in raffineria. Infatti le raffinerie europee, onde atterarsi alle locali ed efficienti leggi antisog (che tra l'altro prevedono la riduzione progressiva della lavorazione fino a giungere all'arresto degli impianti in caso di eccessiva concentrazione al suolo di anidride solforosa) sono in pratica costretti a lavorare greggi aventi già all'origine un basso tenore di zolfo.

Al contrario, in Italia, non esistono, come già abbiamo visto, regolamenti efficaci. Conseguentemente vengono di norma utilizzati i greggi peggiori, con altissimo contenuto di zolfo, e per questo di difficile collocazione sugli altri mercati europei. Partendo da una materia prima di qualità inferiore, anche in presenza di processi di lavorazione simili a quelli utilizzati all'estero, ci troviamo ad avere alla fine combustibili pesanti che presentano alte percentuali di zolfo, e quindi potenzialità di inquinamento intollerabile.

E' evidente a questo punto che, se vogliamo veramente risolvere il problema degli inquinamenti atmosferici nel nostro paese, è necessario partire dalla radice. La soluzione non è tanto tecnica quanto politica. Una politica permisiva e rinunciataria come quella fino ad oggi attuata verso le compagnie petrolifere determina quindi nel nostro Paese drammatiche conseguenze sanitarie, economiche ed ambientali. Né riteniamo che si possa pervenire ad una qualche soluzione fino a quando non si riuscirà a rompere questo rapporto di subordinazione dell'attuale governo e delle forze che l'hanno espresso al potere dei grandi trusts petroliferi.

Guido Manzoni

Saggi Garzanti

Con questa nuova collezione l'editore Garzanti vuole rendere ancora più incisiva la sua presenza nella vita culturale italiana. E' una collezione che non si pone limiti ristretti, né per gli argomenti — dalla Letteratura alla Storia, alla Economia, alla Scienza — né per l'impegno critico dei testi, ma vuole soprattutto documentare i dibattiti dell'ideologia e della cultura contemporanea.

Volumi pubblicati:

Giacomo Debenedetti Tommaseo
Attraverso l'analisi di una delle figure più complesse e inquietanti della letteratura italiana, Debenedetti suggerisce la misura umana di un personaggio, il senso di un destino. Un testo ricchissimo, emozionante, un autentico « romanzo » critico. Lire 4000

Alessandro Galante Garrone I radicali in Italia (1849-1925)
E' il primo studio organico su un movimento politico finora trascurato dalla nostra storiografia: il « partito delle riforme » che contribuì in misura determinante alla crescita della società italiana dopo la conquista dell'Unità. Lire 4800

In preparazione: Alberto Ronchey Atlante ideologico
Una penetrante analisi dei programmi e delle utopie di un mondo ove la scienza politica deve commissariarsi all'uomo.

Henry Kissinger Diplomazia della Restaurazione
In un saggio storico sulla politica di Metternich quasi una chiave per l'interpretazione del nostro corso politico.

Ota Šik Marxismo-leninismo e società industriale
Il teorico della « primavera di Praga » riacende il dibattito su un problema chiave: la transizione « filosofica » dal capitalismo al socialismo.

Quentin Bell Virginia Woolf
Non è solo la biografia di una grande scrittrice ma soprattutto il quadro del mondo di Bloomsbury.

Garzanti

LA RIPRESA DEGLI INCONTRI AL MINISTERO DEL LAVORO

Aperta la vertenza per quasi un milione di lavoratori

Federmeccanica: grave posizione nei colloqui per il nuovo contratto

La Federmeccanica, senza tener conto dell'intesa positiva raggiunta con le aziende pubbliche, propone la regolamentazione della contrattazione integrativa e offre, per il contratto, solo l'aumento salariale - Martedì nuovo incontro - Cinquantacinque «assemblee aperte» a Milano

E' ancora in alto mare la vertenza contrattuale per i metalmeccanici delle aziende private. I grandi industriali della Federmeccanica, nell'incontro svoltosi ieri al ministero del Lavoro, hanno assunto ancora una volta - malgrado l'ipotesi raggiunta con le aziende a Partecipazioni Statali abbia dimostrato la possibilità di realizzare un accordo - una posizione assai grave e irresponsabile. Hanno infatti nuovamente posto sul tavolo la necessità di giungere a una regolamentazione della contrattazione aziendale; hanno detto che è possibile solo accogliere la richiesta relativa alle 16 mila lire d'aumento mensile, hanno ribadito il loro sostanziale rifiuto all'inquadramento unico, il ministro del lavoro Coppi ha proposto di dar vita da martedì prossimo a colloqui bilaterali con un esame complessivo della piattaforma rivendicativa; i sindacati hanno però affermato che sarà la Federmeccanica a persistere nel proprio atteggiamento sarà inutile proseguire gli incontri.

Si estende la lotta dei metalmeccanici

Combattivi cortei operai nella «cintura» torinese

25 mila in sciopero nel Lecchese per la serrata alla Moto Guzzi - Ferme risposte al patronato

TORINO, 23

A Torino i metalmeccanici hanno dato vita oggi a tre grandi manifestazioni pubbliche, mentre si moltiplicano le manifestazioni di solidarietà attorno alle «tende di lotta» erette in città ed in diversi centri della provincia. A Rivaita i lavoratori della FIAT e della Indesit hanno formato una manifestazione unitaria della FLM metalmeccanica e delle altre categorie in lotta davanti alla sede RAI di Torino con astensione dal lavoro - per almeno quattro ore - dei lavoratori dell'ente radiotelevisivo.

MANDELLO DEL LARIO, 23

I 25 mila lavoratori metalmeccanici del Lecchese hanno aderito in massa allo sciopero generale proclamato dal sindacato unitario metalmeccanico in risposta alla irresponsabile serrata attuata dal presidente della Moto Guzzi De Tomaso. 4 mila operai hanno dato vita a Mandello Lario questa mattina alla più imponente manifestazione che la cittadina lariana si ricordi in questi venti anni.

ANCONA, 23

Questa mattina si sono riunite in assemblea le maestranze del cantiere navale di Ancona (ONIT) per discutere sulla ipotesi di accordo con l'Intersind. Ha illustrato la bozza di intesa il compagno Orlando Papilli, segretario provinciale della Fiom. L'accordo è stato approvato a stragrande maggioranza: 1850 sì, 10 no e 7 astensioni.

Oggi, a Torino i lavoratori RAI-TV e i metalmeccanici

La vertenza dei 180.000 postelegrafonici

Poste: il ministro rinnega gli impegni assunti

L'amministrazione vorrebbe insabbiare le ipotesi di soluzione sul nuovo ordinamento del personale e la riforma dell'azienda

La segreteria nazionale della Federazione postelegrafonici Cgil comunica che la vertenza dei 180.000 postelegrafonici per il nuovo ordinamento del personale e la riforma delle strutture aziendali minaccia di insabbiarsi a seguito di una recente posizione assunta dall'amministrazione. Come noto, la riforma delle strutture aziendali minaccia di insabbiarsi a seguito di una recente posizione assunta dall'amministrazione. Come noto, la riforma delle strutture aziendali minaccia di insabbiarsi a seguito di una recente posizione assunta dall'amministrazione.

A. S. Maria Capua V.

Condannata dal pretore la rappresaglia antischiopero della Sit-Siemens

La compattezza di lotta dei lavoratori della SIT-SIEMENS di S. Maria Capua Vetere (Caserta) contro la repressione patriottica, i licenziamenti e per la conquista degli avanzati obiettivi contrattuali è stata coronata da un primo, importante successo: il Pretore del luogo ha emesso una sentenza - a seguito del licenziamento di un operaio dell'azienda metalmeccanica - a favore di tutti i dipendenti per lo sciopero articolato e la denuncia fatta dal padrone del Consiglio di fabbrica in cui dà torto alla direzione e la obbliga a pagare il salario trattenuto illegalmente agli operai.

Nella importante sentenza si dichiara «la illegittimità dei comunicati di sospensione emessi dalla Sit-Siemens; quindi si ordina alla Sit-Siemens di non trarre profitto dalla illegittimità del licenziamento e di corrispondere la retribuzione dovuta in relazione alle prestazioni non potute effettuare a causa del suo comportamento».

In Italia il presidente dei sindacati della RDT

Opole della CGIL, è giunto ieri in Italia il presidente della Confederazione dei sindacati della Repubblica democratica tedesca (FDGB), Herbert Warnke. All'aeroporto di Ciampino è stato ricevuto dal segretario generale della CGIL Luciano Lama e dai segretari confederali Vignola, Diò e Conati. Il compagno Warnke, accompagnato da Lama e dagli altri dirigenti della CGIL, nel corso della quale avrà incontri con la segreteria della CGIL, con altre organizzazioni sindacali e visiterà la città di Firenze. Questa mattina l'opite si recherà a Verona, per rendere omaggio alla tomba di Togliatti e di Giuseppe Di Vittorio. Nella foto: Warnke al suo arrivo a Ciampino, accolto da Lama e dagli altri dirigenti della CGIL.



Un dibattito acceso contrassegnato da aspri scontri

Sedute «calde» al congresso UIL

Isolata la componente socialdemocratica - Il segretario del PSDI, Orlandi, ha guidato personalmente l'azione dei sindacalisti del suo partito - Il nuovo statuto della confederazione - L'intervento di Giorgio Benvenuto, segretario del sindacato metalmeccanici

Dal nostro inviato

RIMINI, 23. Con due sedute drammatiche piene di colpi di scena, il congresso della UIL ha approvato il nuovo statuto. Hanno votato a favore la componente socialista e quella repubblicana; contro quella socialdemocratica. L'ultimo però non si è schierato in blocco contro le modifiche allo statuto.

Punto di scontro il problema delle incompatibilità. Sono state prese alcune decisioni che le altre due confederazioni, soprattutto per quanto riguarda gli incarichi elettivi negli enti pubblici e nei parlamenti, avevano già adottato. Altro punto di scontro, e questo forse ancora più importante per la vita interna della UIL, è stato quello relativo alla maggioranza necessaria per adottare decisioni da parte del comitato centrale.

Per comprendere l'importanza di questi problemi, su cui il congresso ha centrato il dibattito nella seduta di ieri notte e in quella di stamattina, occorre ricordare il tipo di rapporti interni nella UIL, la sua divisione in tre componenti che si richiamano al PSI, al PRI e al PSDI, il legame fra alcuni gruppi dirigenti e le direzioni dei partiti (i socialdemocratici durante i lavori del congresso), la situazione di fatto sotto la presidenza del segretario del partito on. Orlandi, la vocazione ai centri di potere rappresentati da alcuni enti pubblici e di sottogoverno.

Il voto con cui il congresso ha approvato il nuovo statuto sancisce la incompatibilità fra la carica di membri di organismi elettivi di camere sindacali e provinciali, di coordinamento regionale, di sindacato provinciale, di delegato regionale e nazionale di categoria, nonché il componente degli organi confederali con gli incarichi negli organismi elettivi provinciali, regionali e nazionali di partito, con i mandati elettivi provinciali, comunali e con i mandati amministrativi pubblici di designazione sindacale.

Subordinazione. I socialdemocratici si sono battuti contro il tipo di organizzazione che in questo modo la UIL va prefigurando. Ma il problema vero, centro del scontro, non era forse l'incompatibilità, ma il fatto che il fondo sono stati il mantenimento di un rapporto di subordinazione del sindacato al partito che i socialdemocratici esigevano, la politica, le scelte strategiche della UIL mediate fino ad oggi fra le tre componenti secondo schemi di derivazione partitica.

La prova di quanto affermiamo si è avuta in queste due sedute e nelle riunioni che si sono svolte in questi giorni. La socialdemocrazia ha fatto il latere del congresso. Durante la notte di ieri è avvenuto il fatto clamoroso. I socialdemocratici, mentre si discuteva lo statuto, hanno abbandonato la seduta sollevando un «incidente» procedurale. Poi, si sono riuniti con chiarezza che è impossibile pensare ad un processo di spoltizzazione dei delegati, come alcuni vorrebbero.

Il dibattito su questi problemi al congresso della UIL, se da una parte mostra la consapevolezza di alcune componenti della organizzazione di darsi strutture, quadri dirigenti nuovi, compromessi da pratiche di sottogoverno e di subordinazioni partitiche, ha anche un lato meno accettabile. E' quello di un atteggiamento di chiusura di fronte al problema di una nuova politica di sviluppo economico e sociale. Ciò malgrado, i delegati hanno accolto con applausi gli interventi di Giorgio Benvenuto, segretario del sindacato metalmeccanici, e di Alessandro Cardulli, segretario del sindacato dei trasporti.

In questi mesi gli autotrotranvieri hanno dato vita a interessanti iniziative di popolarizzazione del valore sociale della propria lotta, con incontri con la cittadinanza, distribuzione di volantini, riunioni con le forze politiche e con altre categorie di lavoratori. Un momento unitario di questo nuovo modo di lottare sarà rappresentato dalla giornata di sciopero nazionale di giovedì 29 (con una astensione non inferiore alle 5 ore) nel corso della quale in ogni città italiana si svolgeranno manifestazioni, cortei, assemblee.

Aperta la vertenza per quasi un milione di lavoratori

Tessili-abbigliamento: una lotta contrattuale di grandi proporzioni

Le rivendicazioni dei calzaturieri e il grave problema del lavoro a domicilio. Punti di forza e difficoltà del movimento - Le questioni dell'intervento pubblico

Le vertenze per i rinnovi contrattuali nei settori tessile e dell'abbigliamento (circa 1 milione lavoratori) e calzaturieri (400.000 lavoratori) concludono, mentre ancora è in corso la lotta per il contratto dei metalmeccanici nel Confindustria, il ciclo di grandi rinnovi contrattuali nella industria del 1972-73. Vi è naturalmente una continuità ed omogeneità nelle piattaforme rivendicative - dai chimici ai metalmeccanici, ai tessili - nel collegamento di queste battaglie sindacali con i problemi di occupazione posti dalle ristrutturazioni industriali, nella relazione più generale al rinnovo del contratto e lotta per un diverso indirizzo di politica economica. Ma vi è anche una caratterizzazione specifica della lotta contrattuale nell'industria tessile, dell'abbigliamento e calzaturiera.

L'area della produzione tessile e dell'abbigliamento e calzaturiera è in parte impenetrabile, ma limitata, costituita dalla grande industria; per la maggior parte però queste produzioni si svolgono in aziende minori e minime, in laboratori che producono per conto dell'industria vera e propria in forma di lavoro a domicilio.

La forza sindacale è grande nelle grandi e medie aziende ed in parte delle piccole aziende. Ciò è vero in primo luogo per la natura della piattaforma contrattuale. Non più molti contratti, ma un solo contratto per tutti i settori tessili e dell'abbigliamento, accanto ai contratti di categoria con soluzioni omogenee di aumento salariale, di qualifiche, di trattamento di malattia e di anzianità, di licenziamento ed effettiva regolamentazione del lavoro a domicilio, che fa da garanzia di previdenza sociale, e che le collegi al lavoro a domicilio.

Un aumento salariale uguale per tutti, almeno simbolico, è un punto di forza di quello rivendicato da altre categorie industriali, come i calzaturieri, legata ad una esigenza che risponde al rincaro della vita. Una rivendicazione sull'industria tessile e calzaturiera è legata ad una esigenza che risponde al rincaro della vita. Una rivendicazione sull'industria tessile e calzaturiera è legata ad una esigenza che risponde al rincaro della vita.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre si stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppati tutti gli lavoratori in una categoria, si sottili livelli di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre si stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppati tutti gli lavoratori in una categoria, si sottili livelli di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Grave limite

I disegni del patronato e del governo, che mirano a colpire i lavoratori, sindacati, non trovano spazio, si come non lo trovano le indicazioni di lotta che il sindacato deve dare a milioni di lavoratori perone. Il paese verso una nuova politica di sviluppo economico e sociale. Ciò malgrado, i delegati hanno accolto con applausi gli interventi di Giorgio Benvenuto, segretario del sindacato metalmeccanici, e di Alessandro Cardulli, segretario del sindacato dei trasporti.

In questa direzione si è mosso l'intervento attentamente seguito e applaudito del segretario generale del sindacato dei metalmeccanici, Giorgio Benvenuto, il quale ha rilevato che il congresso si svolge in una situazione politica ed economica estremamente deteriorata in cui si tenta di ritrovare l'equilibrio del sistema attraverso la distribuzione di occupazione e comprando anche, attraverso manovre monetarie, il potere di acquisto dei salari.

In certe aree geografiche - nel Mezzogiorno, nelle Marche, in alcune zone del Nord - è presente una forza sindacale che è più movimento che organizzazione, e la contrattazione si limita in molti casi al divaricarsi di termini contrattuali, mentre ancora estesa è la non applicazione degli stessi contratti. I salari di fatto mediano dunque inferiori a certe situazioni superperi in altre - sono fra 100.000 e 150.000 lire al mese. Fra i lavoratori a domicilio non si applicano, nessuna contrattazione del salario - che sta di fatto fra il 50% ed il 60% del salario degli operai occupati - e nessun pagamento di contributi sociali, cioè niente mutua e niente pensione, salvo situazioni strettamente circoscritte.

La lotta contro licenziamenti e chiusure di fabbrica è stata fortissima e spesso vittoriosa. La mancata sostituzione di chi lascia il lavoro imperante, ma limitata, costituita dalla grande industria; per la maggior parte però queste produzioni si svolgono in aziende minori e minime, in laboratori che producono per conto dell'industria vera e propria in forma di lavoro a domicilio.

Così stando le cose, la lotta contrattuale nei settori tessili, dell'abbigliamento e calzaturieri assume un carattere di una lotta per obiettivi sociali che corrispondono a contraddizioni acutissime e generali della società capitalistica. Ciò è vero in primo luogo per la natura della piattaforma contrattuale. Non più molti contratti, ma un solo contratto per tutti i settori tessili e dell'abbigliamento, accanto ai contratti di categoria con soluzioni omogenee di aumento salariale, di qualifiche, di trattamento di malattia e di anzianità, di licenziamento ed effettiva regolamentazione del lavoro a domicilio, che fa da garanzia di previdenza sociale, e che le collegi al lavoro a domicilio.

Un aumento salariale uguale per tutti, almeno simbolico, è un punto di forza di quello rivendicato da altre categorie industriali, come i calzaturieri, legata ad una esigenza che risponde al rincaro della vita. Una rivendicazione sull'industria tessile e calzaturiera è legata ad una esigenza che risponde al rincaro della vita.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre si stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppati tutti gli lavoratori in una categoria, si sottili livelli di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Il confronto, così impostato, è di tale portata politica da indurre a pensare che, mentre si stabilisce una prima parzialità ma reale equiparazione professionale fra operai ed impiegati, raggruppati tutti gli lavoratori in una categoria, si sottili livelli di qualifica nei settori tessili e dell'abbigliamento (tre per i calzaturieri), corrispondenti ad una prima e seconda categoria di operai, e che chiede così altri miglioramenti economici a tutti gli operai, a titolo di nuovo inquadramento professionale.

Per portare avanti questa lotta è indispensabile l'acqua e di qui la rivendicazione centrale che unifica la lotta dei braccianti con quella dei contadini e di tutta la popolazione. Ciò il finanziamento del piano generale irruco che è prioritario per lo sviluppo generale dell'economia della regione.

La denuncia dell'attacco agrario è emersa chiara nella relazione del compagno Iannone, dagli interventi del capilega e dei delegati di azienda e dalla conclusione del segretario nazionale della Federbraccianti Mario Mezzanotte, che ha denunciato, tra l'altro, l'opera di drenaggio del capitale pubblico compiuta dalle aziende agrarie capitaliste, che hanno mostrato il loro fallimento sul piano produttivo ed occupazionale.

posizione d'inerzia che, non sostenendo la regolamentazione effettiva del lavoro a domicilio, non solo favorisce una inaudita condizione di sfruttamento, ma in realtà si adatta ad una enorme evasione fiscale e contrattiva.

E' dunque chiaro che la vertenza contrattuale tessile e dell'abbigliamento e calzaturiera ha una grossa portata di natura sociale, sindacale e politica e darà luogo perciò a uno scontro vasto, duro e difficile, nel quale i lavoratori si scontrano con una grande maggioranza di donne e giovani - hanno diritto al più vasto sostegno ed appoggio perché hanno ragione e per ciò hanno la forza di sostenere la loro battaglia.

Sergio Garavini

Per il contratto I braccianti di Capitanata pronti ad una dura lotta. Le indicazioni scaturite dal congresso della Federbraccianti.

Dal nostro inviato

FOGGIA, 23. Un congresso combattivo quello dei braccianti foggiani che ha mostrato, ancora una volta, la crescita politica di una categoria che ha saputo conquistarsi in questi ultimi anni nuovi strumenti di potere, dal collocamento ai delegati di azienda. Ed è stato naturale che al congresso partisse da queste conquiste, da come i braccianti sono stati capaci di gestire questi nuovi strumenti, per affrontare le nuove lotte, prima fra tutte quelle imminenti per il rinnovo del contratto di categoria.

Questa lotta è stata al centro della relazione del segretario provinciale Iannone e del dibattito. I braccianti di Capitanata hanno una lunga tradizione di lotta, prima fatto di rappresentare il nucleo più concentrato della categoria nell'intera regione pugliese, per la presenza in una vasta parte del territorio di grandi aziende agrarie capitaliste.

Ecco perché le decisioni prese dal congresso del braccianti foggiani, che si svolgono nella prossima scadenza del contratto acquistano un notevole valore. E queste decisioni hanno riguardato i tempi ed i modi di questa grossa battaglia: i tempi saranno anticipati alle prossime settimane con una grande mobilitazione; i tempi ed i modi di questa grossa battaglia: i tempi saranno anticipati alle prossime settimane con una grande mobilitazione; i tempi ed i modi di questa grossa battaglia: i tempi saranno anticipati alle prossime settimane con una grande mobilitazione.

XX Rassegna Intern. Elettronica Nucleare ed Aerospaziale. EUR - ROMA - PALAZZO dei CONGRESSI. 21 MARZO - 1 APRILE. SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI. IL CASO CAREY. CAROVANA DI FUOCO. Alessandro Cardulli

Bruno Ugolini

CON I MANDATI DI CATTURA L'INCHIESTA SUI TELEFONI-SPIA AD UNA SVOLTA

IN GALERIA CON IL FASCISTA TOM PONZI GLI SPECIALISTI DELLE INTERCETTAZIONI

Sono finiti dietro le sbarre sette investigatori privati, tra i quali il fratello del « detective » milanese, un dipendente della SIP, un esperto in elettronica - Un altro ordine di cattura per l'ex capo della Criminalpol di Milano Walter Beneforti, già arrestato - A Milano erano controllati Comune, Regione, giornali e palazzo di Giustizia - Una smentita della Procura



Tom Ponzi sul palco ad un comizio del MSI mentre parla Almirante

Dalla segreteria del prefetto repubblicano di Bergamo all'arresto di Arona

La carriera superprotetta del « poliziotto » Tom Ponzi

Le amicizie fasciste - Un complicato intreccio di rapporti e la compiacenza di certe autorità di polizia hanno reso possibile che questo personaggio, dai molti precedenti penali, potesse per lungo tempo, impunemente esercitare l'attività di investigatore - Le iniziative antisicopro e di provocazione

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Un solo personaggio, tra i tanti coinvolti in questa storia di intercettazioni telefoniche, non è andato - sino all'ultimo momento - a rintanarsi in attesa che la bufera passasse. È, anzi, che fa il tutto per farsi vedere in giro, per incontrare gente, per ripetere a destra e a manca « lo sono pulito... » mettendo in imbarazzo gli interlocutori meno smaliziati. Questa tecnica Tom Ponzi - al secolo Tom Tommaso, nato a Pola il 25 settembre 1921 - l'ha adottata da sempre ed ora mettersi in vista è diventata una sua seconda natura; sa sino a che punto può spingersi e quando deve tornare indietro: sa che una mezza ammissione può trarre d'impaccio meglio d'una negazione; sa che farsi vedere di frequente in questura - come faceva in questi giorni - non è un beneficio effetto psicologico. Soltanto conoscendo bene chi si poteva accorgere che il suo passo sulla scena non è stato casuale, ma che è stato il risultato di una precisa strategia.

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Un solo personaggio, tra i tanti coinvolti in questa storia di intercettazioni telefoniche, non è andato - sino all'ultimo momento - a rintanarsi in attesa che la bufera passasse. È, anzi, che fa il tutto per farsi vedere in giro, per incontrare gente, per ripetere a destra e a manca « lo sono pulito... » mettendo in imbarazzo gli interlocutori meno smaliziati. Questa tecnica Tom Ponzi - al secolo Tom Tommaso, nato a Pola il 25 settembre 1921 - l'ha adottata da sempre ed ora mettersi in vista è diventata una sua seconda natura; sa sino a che punto può spingersi e quando deve tornare indietro: sa che una mezza ammissione può trarre d'impaccio meglio d'una negazione; sa che farsi vedere di frequente in questura - come faceva in questi giorni - non è un beneficio effetto psicologico. Soltanto conoscendo bene chi si poteva accorgere che il suo passo sulla scena non è stato casuale, ma che è stato il risultato di una precisa strategia.

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Un solo personaggio, tra i tanti coinvolti in questa storia di intercettazioni telefoniche, non è andato - sino all'ultimo momento - a rintanarsi in attesa che la bufera passasse. È, anzi, che fa il tutto per farsi vedere in giro, per incontrare gente, per ripetere a destra e a manca « lo sono pulito... » mettendo in imbarazzo gli interlocutori meno smaliziati. Questa tecnica Tom Ponzi - al secolo Tom Tommaso, nato a Pola il 25 settembre 1921 - l'ha adottata da sempre ed ora mettersi in vista è diventata una sua seconda natura; sa sino a che punto può spingersi e quando deve tornare indietro: sa che una mezza ammissione può trarre d'impaccio meglio d'una negazione; sa che farsi vedere di frequente in questura - come faceva in questi giorni - non è un beneficio effetto psicologico. Soltanto conoscendo bene chi si poteva accorgere che il suo passo sulla scena non è stato casuale, ma che è stato il risultato di una precisa strategia.

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Un solo personaggio, tra i tanti coinvolti in questa storia di intercettazioni telefoniche, non è andato - sino all'ultimo momento - a rintanarsi in attesa che la bufera passasse. È, anzi, che fa il tutto per farsi vedere in giro, per incontrare gente, per ripetere a destra e a manca « lo sono pulito... » mettendo in imbarazzo gli interlocutori meno smaliziati. Questa tecnica Tom Ponzi - al secolo Tom Tommaso, nato a Pola il 25 settembre 1921 - l'ha adottata da sempre ed ora mettersi in vista è diventata una sua seconda natura; sa sino a che punto può spingersi e quando deve tornare indietro: sa che una mezza ammissione può trarre d'impaccio meglio d'una negazione; sa che farsi vedere di frequente in questura - come faceva in questi giorni - non è un beneficio effetto psicologico. Soltanto conoscendo bene chi si poteva accorgere che il suo passo sulla scena non è stato casuale, ma che è stato il risultato di una precisa strategia.

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Un solo personaggio, tra i tanti coinvolti in questa storia di intercettazioni telefoniche, non è andato - sino all'ultimo momento - a rintanarsi in attesa che la bufera passasse. È, anzi, che fa il tutto per farsi vedere in giro, per incontrare gente, per ripetere a destra e a manca « lo sono pulito... » mettendo in imbarazzo gli interlocutori meno smaliziati. Questa tecnica Tom Ponzi - al secolo Tom Tommaso, nato a Pola il 25 settembre 1921 - l'ha adottata da sempre ed ora mettersi in vista è diventata una sua seconda natura; sa sino a che punto può spingersi e quando deve tornare indietro: sa che una mezza ammissione può trarre d'impaccio meglio d'una negazione; sa che farsi vedere di frequente in questura - come faceva in questi giorni - non è un beneficio effetto psicologico. Soltanto conoscendo bene chi si poteva accorgere che il suo passo sulla scena non è stato casuale, ma che è stato il risultato di una precisa strategia.

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Un solo personaggio, tra i tanti coinvolti in questa storia di intercettazioni telefoniche, non è andato - sino all'ultimo momento - a rintanarsi in attesa che la bufera passasse. È, anzi, che fa il tutto per farsi vedere in giro, per incontrare gente, per ripetere a destra e a manca « lo sono pulito... » mettendo in imbarazzo gli interlocutori meno smaliziati. Questa tecnica Tom Ponzi - al secolo Tom Tommaso, nato a Pola il 25 settembre 1921 - l'ha adottata da sempre ed ora mettersi in vista è diventata una sua seconda natura; sa sino a che punto può spingersi e quando deve tornare indietro: sa che una mezza ammissione può trarre d'impaccio meglio d'una negazione; sa che farsi vedere di frequente in questura - come faceva in questi giorni - non è un beneficio effetto psicologico. Soltanto conoscendo bene chi si poteva accorgere che il suo passo sulla scena non è stato casuale, ma che è stato il risultato di una precisa strategia.

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Un solo personaggio, tra i tanti coinvolti in questa storia di intercettazioni telefoniche, non è andato - sino all'ultimo momento - a rintanarsi in attesa che la bufera passasse. È, anzi, che fa il tutto per farsi vedere in giro, per incontrare gente, per ripetere a destra e a manca « lo sono pulito... » mettendo in imbarazzo gli interlocutori meno smaliziati. Questa tecnica Tom Ponzi - al secolo Tom Tommaso, nato a Pola il 25 settembre 1921 - l'ha adottata da sempre ed ora mettersi in vista è diventata una sua seconda natura; sa sino a che punto può spingersi e quando deve tornare indietro: sa che una mezza ammissione può trarre d'impaccio meglio d'una negazione; sa che farsi vedere di frequente in questura - come faceva in questi giorni - non è un beneficio effetto psicologico. Soltanto conoscendo bene chi si poteva accorgere che il suo passo sulla scena non è stato casuale, ma che è stato il risultato di una precisa strategia.

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Un solo personaggio, tra i tanti coinvolti in questa storia di intercettazioni telefoniche, non è andato - sino all'ultimo momento - a rintanarsi in attesa che la bufera passasse. È, anzi, che fa il tutto per farsi vedere in giro, per incontrare gente, per ripetere a destra e a manca « lo sono pulito... » mettendo in imbarazzo gli interlocutori meno smaliziati. Questa tecnica Tom Ponzi - al secolo Tom Tommaso, nato a Pola il 25 settembre 1921 - l'ha adottata da sempre ed ora mettersi in vista è diventata una sua seconda natura; sa sino a che punto può spingersi e quando deve tornare indietro: sa che una mezza ammissione può trarre d'impaccio meglio d'una negazione; sa che farsi vedere di frequente in questura - come faceva in questi giorni - non è un beneficio effetto psicologico. Soltanto conoscendo bene chi si poteva accorgere che il suo passo sulla scena non è stato casuale, ma che è stato il risultato di una precisa strategia.

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Un solo personaggio, tra i tanti coinvolti in questa storia di intercettazioni telefoniche, non è andato - sino all'ultimo momento - a rintanarsi in attesa che la bufera passasse. È, anzi, che fa il tutto per farsi vedere in giro, per incontrare gente, per ripetere a destra e a manca « lo sono pulito... » mettendo in imbarazzo gli interlocutori meno smaliziati. Questa tecnica Tom Ponzi - al secolo Tom Tommaso, nato a Pola il 25 settembre 1921 - l'ha adottata da sempre ed ora mettersi in vista è diventata una sua seconda natura; sa sino a che punto può spingersi e quando deve tornare indietro: sa che una mezza ammissione può trarre d'impaccio meglio d'una negazione; sa che farsi vedere di frequente in questura - come faceva in questi giorni - non è un beneficio effetto psicologico. Soltanto conoscendo bene chi si poteva accorgere che il suo passo sulla scena non è stato casuale, ma che è stato il risultato di una precisa strategia.

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Un solo personaggio, tra i tanti coinvolti in questa storia di intercettazioni telefoniche, non è andato - sino all'ultimo momento - a rintanarsi in attesa che la bufera passasse. È, anzi, che fa il tutto per farsi vedere in giro, per incontrare gente, per ripetere a destra e a manca « lo sono pulito... » mettendo in imbarazzo gli interlocutori meno smaliziati. Questa tecnica Tom Ponzi - al secolo Tom Tommaso, nato a Pola il 25 settembre 1921 - l'ha adottata da sempre ed ora mettersi in vista è diventata una sua seconda natura; sa sino a che punto può spingersi e quando deve tornare indietro: sa che una mezza ammissione può trarre d'impaccio meglio d'una negazione; sa che farsi vedere di frequente in questura - come faceva in questi giorni - non è un beneficio effetto psicologico. Soltanto conoscendo bene chi si poteva accorgere che il suo passo sulla scena non è stato casuale, ma che è stato il risultato di una precisa strategia.

(Dalla prima pagina)

sul lago Maggiore, dove era stato ricoverato ufficialmente perché colpito da un collasso per glicemia. Quando già le agenzie di stampa davano ufficialmente la notizia dell'arresto di un fratello del detective, Vittorio Ponzi, che si trovava nella clinica, ha tentato di smentire affermando che nei riguardi del congiunto « non era stato preso alcun provvedimento restrittivo della libertà personale ». « Qui in clinica - ha aggiunto - stasera non si è visto nessuno: mio fratello è in gravi condizioni in conseguenza del malessere di questi giorni e non può parlare con nessuno ».

Anche nella clinica si sono affrettati a dire che « Tom Ponzi non è mai stato sottoposto a controllo a vista da carabinieri che hanno ricevuto le disposizioni usuali in questi casi. La conferma è venuta dallo stesso maggiore Rossi comandante del nucleo investigativo di Milano. Nell'ufficio di viale Mazzini, subito dopo l'arresto, è stato portato anche il tecnico Bruno Mattioli che è stato preso dai carabinieri comandati da un ufficiale nella sua abitazione milanese nella zona di piazza Tripoli ».

Perché questi due personaggi insieme a Walter Beneforti già in carcere ma ufficialmente colpito da un nuovo ordine di cattura, sono le figure cardine, ora, di questa vicenda? Di Tom Ponzi, ormai, si è detto tutto o quasi tutto ciò che da sempre si sapeva. Ma la storia vera e il compito che ha svolto al servizio delle forze politiche ed economiche sono ancora da scoprire. Lo si può intuire ma forse la prova è racchiusa nelle dodici casse sequestrate nel suo ufficio di Lugano in Svizzera e che raccolgono, come lo stesso poliziotto privato ha detto, il suo lavoro negli ultimi vent'anni.

Un lavoro svolto per tanta parte al servizio della reazione e in particolare del movimento sociale del quale Tom Ponzi si è sempre professato ardente sostenitore. Il poliziotto d'altra parte ha fatto sempre di tutto per esternalizzare questa sua « fede » politica facendosi ritrarre ai congressi del partito neofascista facendosi difendere da esponenti dello stesso.

Tom Ponzi, certo, ha svolto un ruolo di rilievo in molte vicende politiche: a lui si sono rivolti esponenti del mondo economico, uomini di certi partiti per conoscere le sue intenzioni. Egli ha saputo costruirsi intorno una rete di collaboratori e di connivenze a tutti i livelli come dimostra il fatto che la sua « caduta » ha trascinato in pratica (e non è rilevante che il provvedimento sia stato preso a distanza di giorni) un certo numero di magistrati e funzionari di polizia. Egli ha saputo costruirsi intorno una rete di collaboratori e di connivenze a tutti i livelli come dimostra il fatto che la sua « caduta » ha trascinato in pratica (e non è rilevante che il provvedimento sia stato preso a distanza di giorni) un certo numero di magistrati e funzionari di polizia.

contatti, lo dice lui stesso, tra la centrale operativa milanese (del cui funzionamento possiamo avere un approssimativo quadro dalle notizie che giungono sull'inchiesta del dottor Riccardelli) e gli esecutori degli ordini. Per esempio portava a Marcello Miccoli i numeri di telefono che dovevano essere intercettati nella capitale. Sotto questi tre abbiamo detto altri due personaggi dai contorni sfumati: Ballotti, uomo di Beneforti del quale dirigevo l'agenzia « Mason » a Milano e Alessandro Micheli che aveva aperto una agenzia a Padova. Quest'ultimo, che è improvvisamente scomparso senza lasciare traccia dall'albergo di Roma nel quale aspettava una ventina di giorni fa la convocazione del pretore Inghisi, sembra possa rappresentare un nodo importante di tutta la vicenda. Egli aveva aperto il suo ufficio vicino alla federazione del MSI a Padova e a pochi passi di distanza dallo studio di Franco Freda. Semplice coincidenza? Tutto lascia credere di no. Soprattutto se si tiene conto delle professioni di fede fascista fatta da molti dei protagonisti di questa storia.

Dalla nostra redazione MILANO, 23. L'impressione in città per la scoperta di 60 linee « spia » che secondo le intercettazioni raccolte ieri da alcuni giornali andrebbero dalla centrale telefonica di piazza Cavour alla Questura ed alla Guardia di Finanza è oggi vivissima ed è ovviamente al centro dei commenti. La Procura ha ufficialmente smentito la cosa ma si tratta di una smentita che non ha convinto nessuno. I motivi di questo sconcerto sono prima di tutto dovuti al fatto che i telefoni intercettati erano quelli di giornali, di grandi aziende, grandi alberghi, di personaggi importanti della vita politica ed economica che abitano in centro, del Comune, della Amministrazione provinciale, della Regione, dello stesso Palazzo di Giustizia, insomma dei centri vitali della città. Ma oltre a questo si fa sempre più chiara e precisa la convinzione che la organizzazione di questo spionaggio non può essere stata casuale, ma è stata assolutamente essere circoscritta ai nomi, anche abbastanza autorevoli, finora emersi e tanto meno, a quelli dei 12 tecnici della SIP arrestati.

Oggi in carcere, a San Vittore, insomma, si trovano i pesci piccoli, quelli che per 30-40 mila lire piazzavano le « cimici » spia, ma restano liberi non solo i personaggi intermedi, ma soprattutto i grandi mandanti che hanno utilizzato le piccole e medie pedine per controllare, per spiare tutta la vita cittadina. Anche la Questura, attraverso un suo funzionario, ha smentito che le linee che partivano dalla centrale di piazza Cavour fossero utilizzate dalla polizia, ma la smentita era ovviamente un comunicato - espone a nome della generalità dei lavoratori telefonici il severo giudizio di condanna di tutti quei comportamenti che avessero leso il diritto del segreto telefonico. La Federazione sindacale unitaria milanese di categoria Fidat, Silte, Uilte - informa un comunicato - espone a nome della generalità dei lavoratori telefonici il severo giudizio di condanna di tutti quei comportamenti che avessero leso il diritto del segreto telefonico.

Beneforti per lungo tempo è stato amico di Tom Ponzi e a quanto risulta ha portato a termine con lui alcuni « lavoretti ». La cosa interessante è che stando ad alcune voci questo sodalizio è restato in piedi fino a quando l'ex capo della Criminalpol è restato nella polizia. Dimessosi, o meglio costretto a dimettersi dopo la rivelazione che aveva lavorato in una squadra speciale ai tempi di Tambroni che spiava avversari politici di certi esponenti democristiani, era diventato un concorrente di Tom Ponzi. Gli agganci tra i due anche dopo l'uscita di Beneforti dalla polizia non sono mancati e un anello di questa catena di « spionaggio » è Bruno Mattioli, l'uomo che è stato definito « il tecnico che riuscirebbe a sentire comunicazioni riservate con una parata e due fili ». Un nodo per sottolineare la sua bravura.

Mattioli è stato al servizio di Tom Ponzi, poi di Beneforti ed poi ancora di Tom Ponzi. E' alla sua bravura, sembra, che si devono le intercettazioni compiute dal « signor Pontedera », alias Giorgio Marino Fabbrì sul telefono del direttore generale dell'Anas Ennio Chiantone. E' anche alla sua abilità che si deve se vari poliziotti privati hanno potuto ascoltare le telefonate di giornalisti, parlamentari, uomini politici, sindacalisti, atlati. Ma Mattioli ha svolto anche un altro compito delicato: ha tenuto

Piazza Cavour si trova nel palazzo che ospita i giornali milanesi e proprio mercoledì scorso i redattori di un giornale si resero conto che gli apparecchi telefonici non funzionavano. Chiamarono quindi i tecnici della SIP che agitarono le linee ma ora questo episodio ha fatto sorgere il sospetto che si trattasse di una manovra per intervenire sulla centrale telefonica.

Questa mattina, intanto, mentre in città sono al lavoro ben nove squadre di « bonifoni » che hanno già scoperto altri telefoni controllati dal Sostituto procuratore della Repubblica dott. Liberato Riccardelli non si è presentato al Palazzo di Giustizia e dell'avvocato Graziano Molinari di Legnano che difende il tecnico Carlo Morazzini è andata delusa.

A Palazzo di giustizia invece si è presentato anche questa mattina il giudice istruttore intersezione, Edoardo Squillante che si è recato nella vicenda del ricatto del « signor Pontedera » alias avvocato Fabbrì. Il dott. Squillante, questa mattina, interrogato sulla qualità di teste, come è stato precisato, il questore di Como dott. Mario Nardone che è stato per qualche anno il direttore superiore alla Criminalpol Nord di Walter Beneforti che a sua volta aveva alle proprie dipendenze, dopo il congedo dalla polizia, e probabilmente anche prima, il tecnico dello spionaggio telefonico, Bruno Mattioli, l'uomo che consegnò a « Pontedera » le attrezzature necessarie per lo spionaggio.

parte dell'Ufficio affari riservati del ministero degli Interni e della Guardia di Finanza di micro apparecchi intercettazioni telefoniche. Ma sono stati fatti controlli sul loro uso. « Inoltre si chiede se da organi pubblici e da corpi di polizia, apparati e funzionari dei predetti sono stati organizzati controlli e a quali fini (anche sui telefoni del Quirinale e dei magistrati milanesi che indagavano sulla ricostruzione del partito fascista) al di fuori di ogni autorizzazione del magistrato ».

Dopo l'inchiesta parlamentare sul SIPAR - si legge ancora nel documento - era emerso il largo uso dello spionaggio e delle intercettazioni telefoniche quali provvedimenti sono stati adottati dal governo per impedire l'attività di spionaggio e di intercettazione telefonica. Inoltre, era o no il governo a conoscenza delle ampie conclusioni in questa attività fra funzionari, uffici, organi pubblici, apparati e funzionari e organizzazioni di spionaggio legate all'estrema destra?

I deputati comunisti concludono il documento chiedendo agli interrogati se non ravvisino in questa situazione una chiara dimostrazione di gravi inquinamenti e collusione tra organi dell'apparato dello Stato e forze di estrema destra in funzione d'obiettivi chiaramente eversivi e nel contempo dell'esistenza di polizie parallele. Inoltre « si non ritengono che ciò sia la conseguenza più lampante della mancanza di volontà e di incapacità del governo di limitare l'attività dei servizi segreti, di dare seguito alle conclusioni della commissione parlamentare di inchiesta sul SIPAR, di impedire la costituzione di collusioni da parte di settori dell'apparato dello Stato nei confronti della destra ».

« Tutto ciò però - continua il comunicato - non può essere disgiunto alla riconsegna delle garanzie offerte circa la capacità e l'intenzione di salvaguardare il servizio telefonico. Non è pensabile che per la conservazione di un bene quale la riservatezza delle conversazioni, non debbano essere stabiliti, previsti e utilizzati tutti gli accorgimenti che la tecnica oggi fornisce ».

Interpellanza PCI alla Camera

Il governo di centro-destra è posto sotto accusa per il grave scandalo delle intercettazioni telefoniche. I comunisti interpellano il governo sul fatto che i telefoni intercettati erano quelli di giornali, di grandi aziende, grandi alberghi, di personaggi importanti della vita politica ed economica che abitano in centro, del Comune, della Amministrazione provinciale, della Regione, dello stesso Palazzo di Giustizia, insomma dei centri vitali della città. Ma oltre a questo si fa sempre più chiara e precisa la convinzione che la organizzazione di questo spionaggio non può essere stata casuale, ma è stata assolutamente essere circoscritta ai nomi, anche abbastanza autorevoli, finora emersi e tanto meno, a quelli dei 12 tecnici della SIP arrestati.

Presi di posizione del sindacato

« In relazione agli accertamenti in atto, da parte della magistratura di Milano, sulle intercettazioni telefoniche, la Federazione sindacale unitaria milanese di categoria Fidat, Silte, Uilte - informa un comunicato - espone a nome della generalità dei lavoratori telefonici il severo giudizio di condanna di tutti quei comportamenti che avessero leso il diritto del segreto telefonico. La Federazione sindacale unitaria milanese di categoria Fidat, Silte, Uilte - informa un comunicato - espone a nome della generalità dei lavoratori telefonici il severo giudizio di condanna di tutti quei comportamenti che avessero leso il diritto del segreto telefonico.

Gli interrogatori per la strage che costò la vita a tre carabinieri

ANCORA TUTTI DA SCIogliere gli interrogativi sorti dopo i primi arresti - Simpatizzanti della estrema destra i giovani

GORIZIA, 23. Sono iniziati questa mattina gli interrogatori di due dei sei indagati per la strage di Peteano, dove la sera del 31 maggio 1972 tre carabinieri persero la vita nello scoppio di una 500 imbottita di esplosivo, il T4 in dotazione dei reparti della NATO di stanza in Italia. Secondo quanto si può ritenere sono stati ascoltati Gianni e Maria Mazzorana. Più tardi, come del resto prevede la procedura, potrebbero emergere le singole posizioni. I due fratelli avrebbero respinto le contestazioni formulate dal giudice istruttore dott. Genisi. Gli interrogatori sono proseguiti nel pomeriggio con la deposizione di Giorgio Budini, assistito dall'avv. Roberto Magnacoco, domani mattina riprenderanno con Furio Larocca ed Enzo Badin, difesi dall'ufficio dell'avv. Nereo Battello. Sembra che i capi di

Pinkerton italiano

Ma i segni di debolezza Ponzi non li manifesta solo nel passato e nella voce. Quello più evidente è stato la querela di diffamazione contro Piero Davide Tavazzi, presidente della Associazione detectives italiana, che quando è scoppia la querela di « telefonti spia » ha condensato in una conferenza stampa tutte le cose che sul conto di Tom Ponzi andava dicendo e scrivendo da anni. L'ADI sembra un'altro che non ultima il fatto che il Ponzi, in occasione di scioperi e manifestazioni « forniva certe squadre che servivano a creare situazioni atte a giustificare l'intervento della polizia ». Tom Ponzi organizzatore di provocazioni, quindi. L'affermazione del presidente dell'ADI sembra un'altro che non ultima il fatto che il Ponzi, in occasione di scioperi e manifestazioni « forniva certe squadre che servivano a creare situazioni atte a giustificare l'intervento della polizia ».

Record di condoni

Non è forse inutile ricordare quanto contenuto nel casellario giudiziale perché contribuisce a dare un'idea del personaggio che, se non detiene il record delle condanne, forse detiene quello dei condoni e delle amnistie. Si comincia con una condanna a 18 mesi di reclusione e 3.000 lire di multa per furto, condonata dalla Corte d'appello di Bologna, si continua con una condanna a 9 mesi di reclusione per vilipendio delle Forze di Liberazione, pure condonata, e una condanna a 2 mesi per lesioni personali, un'altra condanna per emissione di assegni a vuoto, un'altra ancora a 2 mesi per truffa. Si arriva al 1964 per trovare una assoluzione per insufficienza di prove dal reato di oltraggio a pubblico ufficiale, nel '65 si trova un'amnistia per reato di rifiuto di generalità e finalmente si arriva ai giorni dello scandalo per le intercettazioni telefoniche, quando si trova - in data 8 febbraio 1973 - una condanna appellata, dalla Procura di Roma « a mesi 9 di reclusione e L. 2.000.000 di ammenda, unitamente a Don Benito Gannella Nerio e Pirelli Ugo, per il reato previsto dall'articolo 134 del testo unico delle leggi di P.S. ». L'art. 134 è quello che vieta di recitare o di raccogliere informazioni o di intercettare comunicazioni per conto di privati senza licenza del Prefetto, che non ha tuttavia impedito a Tom Ponzi - che la licenza, dati i precedenti penali, non poteva averla - di mettere in piedi la più grossa delle agenzie di « investigazione italiana », con sedi a Milano e Roma, a Padova e a San Margherita Ligure e a Livorno.

Record di condoni

Che questura e Prefettura non sapessero dei precedenti penali di Tom Ponzi è inverosimile e poi erano i numerosi esposti presentati per sino al ministero degli Interni, dal detective Tavazzi. Ammettiamo pure che questi esposti venissero considerati frutto dell'attività di un concorrente del « detective » che per questo venissero cestinati: resta il fatto che, proprio in questi giorni, la questura di Milano ha concesso di aver disposto il ritiro del porto d'armi a Tom Ponzi, chi glielo aveva rilasciato? Possibile che non ci si

Pagato il riscatto in Argentina Tornata a casa l'italiana che era stata rapita

BUENOS AIRES, 23. Pinuccia Cella Callegari, la giovane sposa italiana rapita in Argentina, è stata liberata ieri ed è ritornata nella sua casa di Zaraté, nei pressi di Buenos Aires. Verso le due di notte di ieri i genitori della donna hanno ricevuto nella loro casa di Bubbio, la cittadina in provincia di Piacenza dove risiedono, la notizia che il riscatto per la liberazione della loro figlia era stato pagato e che presto Pinuccia avrebbe, abbracciato il marito e il figlio. « Da quel momento non abbiamo chiuso occhio in attesa di udire la voce nostra figlia », ha dichiarato il padre.

Abusivi tra gli azzurri alle Olimpiadi di Monaco

E' stato presentato alla Procura della Repubblica un esposto nel quale si afferma che in occasione delle Olimpiadi di Monaco molte persone sono state accreditate abusivamente insieme con la squadra italiana allo scopo di far loro usufruire gratuitamente del viaggio e del soggiorno nella città bavarese. L'esposto che pone in causa la responsabilità del presidente del CONI, Giulio Onesti, è stato presentato dalla signora Maria Pia Favale, la quale sostiene che in qualità di atleti sono state iscritte alcune persone che non avevano alcun requisito sportivo. In particolare, la signora Favale afferma che fra coloro che avrebbero dovuto partecipare alla gara dei venti chilometri di marcia figurava Oscar Barletta, che dalla documentazione presentata per accertarlo risulta nato nel 1937; invece ha 54 anni. Inoltre, sempre da quanto risulta dall'esposto, Luciano Barca e Renato Carnevalli, nati oltre 40 anni fa, furono fatti apparire come componenti delle squadre partecipanti alle gare dei cinquemila metri e dei diecimila metri.

Studente carbonizzato nell'auto a Firenze

FIRENZE, 23. Un giovane studente è stato trovato completamente carbonizzato nella propria « 500 » distrutta dalle fiamme, in una strada poco frequentata del bosco di Careggi. Si tratta di Sergio Zanobini che aveva 24 anni e abitava a Castello in via della Querciola 11 e che, molto probabilmente, è stato assassinato. A questa conclusione sembra siano giunti gli inquirenti il dopo che, nella notte, sono stati ascoltati dal sostituto Procuratore della Repubblica dottor Pleury che si vrintende alle indagini della Squadra mobile, i genitori. Sergio Zanobini è stato descritto, da tutti, come un ragazzo sereno, tranquillo, affettuoso e sembra doversi escludere che possa essersi suicidato (e in maniera, poi, così orribile). Come è possibile pensare che una persona che vuol togliersi la vita, dopo essersi cosparsa il corpo di benzina nell'interno della utilitaria, si sia prima preoccupato di gettare in un cestello, lontano circa 50 metri, la lattina di plastica contenente il liquido con il quale si sarebbe poi applicato il fuoco?

Ci sono dei mandanti dietro i sei accusati per Peteano?

ANCORA TUTTI DA SCIogliere gli interrogativi sorti dopo i primi arresti - Simpatizzanti della estrema destra i giovani

Abusivi tra gli azzurri alle Olimpiadi di Monaco

E' stato presentato alla Procura della Repubblica un esposto nel quale si afferma che in occasione delle Olimpiadi di Monaco molte persone sono state accreditate abusivamente insieme con la squadra italiana allo scopo di far loro usufruire gratuitamente del viaggio e del soggiorno nella città bavarese. L'esposto che pone in causa la responsabilità del presidente del CONI, Giulio Onesti, è stato presentato dalla signora Maria Pia Favale, la quale sostiene che in qualità di atleti sono state iscritte alcune persone che non avevano alcun requisito sportivo. In particolare, la signora Favale afferma che fra coloro che avrebbero dovuto partecipare alla gara dei venti chilometri di marcia figurava Oscar Barletta, che dalla documentazione presentata per accertarlo risulta nato nel 1937; invece ha 54 anni. Inoltre, sempre da quanto risulta dall'esposto, Luciano Barca e Renato Carnevalli, nati oltre 40 anni fa, furono fatti apparire come componenti delle squadre partecipanti alle gare dei cinquemila metri e dei diecimila metri.

Studente carbonizzato nell'auto a Firenze

FIRENZE, 23. Un giovane studente è stato trovato completamente carbonizzato nella propria « 500 » distrutta dalle fiamme, in una strada poco frequentata del bosco di Careggi. Si tratta di Sergio Zanobini che aveva 24 anni e abitava a Castello in via della Querciola 11 e che, molto probabilmente, è stato assassinato. A questa conclusione sembra siano giunti gli inquirenti il dopo che, nella notte, sono stati ascoltati dal sostituto Procuratore della Repubblica dottor Pleury che si vrintende alle indagini della Squadra mobile, i genitori. Sergio Zanobini è stato descritto, da tutti, come un ragazzo sereno, tranquillo, affettuoso e sembra doversi escludere che possa essersi suicidato (e in maniera, poi, così orribile). Come è possibile pensare che una persona che vuol togliersi la vita, dopo essersi cosparsa il corpo di benzina nell'interno della utilitaria, si sia prima preoccupato di gettare in un cestello, lontano circa 50 metri, la lattina di plastica contenente il liquido con il quale si sarebbe poi applicato il fuoco?

Ci sono dei mandanti dietro i sei accusati per Peteano?

ANCORA TUTTI DA SCIogliere gli interrogativi sorti dopo i primi arresti - Simpatizzanti della estrema destra i giovani

APERTA IERI A VERONA LA 3ª CONFERENZA AGRARIA NAZIONALE DEL PCI

LA NOBILTA' L'AGRICOLTURA PER SUPERARE LA CRISI DELL'ECONOMIA E DELLA SOCIETA'

L'analisi e le proposte dei comunisti nella relazione del compagno Emanuele Macaluso - Oltre 800 delegati presenti al Palazzo della Gran Guardia assieme ai compagni Chiaromonte, Ingrao, Occhetto, Minucci, Serri, Quercio, Romeo, Colombi, Reichlin della Direzione - Le delegazioni del PSI e della CGIL - Regioni e politica comunitaria - Le responsabilità del governo che va incalzato quotidianamente

VERONA, 23. Si è aperta oggi a Verona, nel palazzo della Gran Guardia, la terza Conferenza nazionale agraria del PCI con una relazione del compagno on. Macaluso, responsabile della Sezione agraria.

Da uno dei nostri inviati

VERONA, 23. Il compagno Macaluso ha iniziato ricordando come la vittoria del popolo vietnamita abbia reso più acute le contraddizioni all'interno dello schieramento imperialista e costretto gli Stati Uniti a ricercare nuovi indirizzi. I comunisti, per il loro ruolo di equilibrio internazionale sono saliti. Acute tensioni politiche, economiche e monetarie scuotono il mondo capitalistico, o in particolare la Comunità europea.

tutte le forze democratiche per una diversa politica economica e per dare nuovi contenuti al processo di integrazione europea. REGIONI - L'esperienza delle Regioni a statuto speciale, detto Macaluso - e soprattutto quelle della Sicilia, della Sardegna, della Valle d'Aosta era stata per la DC e i grandi gruppi monopolistici un avvertimento. In queste regioni, nonostante limiti e distorsioni profonde intervenuti nelle strutture autonome di Sicilia e Sardegna in particolare, è stata attuata una politica agraria più collegata agli interessi dei contadini.

L'istituzione delle Regioni a statuto ordinario, strappata nel corso del grande movimento di massa e democratico negli anni '70, ha spinto a uscire le Regioni dallo stato speciale dall'isolamento e ha cambiato i rapporti di forza in favore di certi gruppi sociali e politici.

La funzione dei contadini

Le Regioni in questi anni di faticoso e contrastato avvio hanno dimostrato di poter essere un punto di riferimento fondamentale per l'aggregazione e l'unità del mondo contadino, per il suo collegamento con le masse dei lavoratori e delle popolazioni della città e l'accescimento della sua capacità di pesare nella vita nazionale, per la formazione di una politica nuova nelle campagne, capace di favorire - con il rinnovo delle Regioni - lo sviluppo nuovo di tutta l'economia.

IL GOVERNO DI CENTRO-DISTRA. Nasce nel corso di questa crisi la necessità di una scelta con l'esigenza di rimettere in moto il vecchio meccanismo di sviluppo assicurando una nuova capitale e la rendita dall'altra accantonando le riforme, comprimendo la spinta sindacale e sociale, contenendo il potere delle Regioni. Il governo tuttavia è fallito. Da qui la crisi politica in atto.

Il conflitto monetario

Cosa può fare l'Europa? Le strade sono due: o respingere le pressioni monetarie rilanciando e potenziando il protezionismo fonte di tensioni e di distorsioni; o accettare di contrattare una nuova fase di liberalizzazione. Comunque l'agricoltura italiana con le sue strutture arretrate, se non cambia politica ha una prospettiva di crisi ancora più grave. La crisi che a questo punto rischia di coinvolgere l'intero sistema economico nazionale. Le responsabilità della Democrazia cristiana, del governo e dei padroni appaiono gravissime.

POLITICA AGRARIA DELLA VERDE E DEL GOVERNO ITALIANO. Il compagno Macaluso l'ha definita «funzionale al dominio dei monopoli e al sistema di potere della DC». In politica, la politica dei prezzi e dei finanziamenti nati con i cosiddetti Piani Verde hanno provocato lo sfaldamento delle zone agricole più deboli (Mezzogiorno e montagna) fornendo monopoderia alla grande industria europea, hanno stimolato l'azienda capitalistica in direzione delle colture estensive; hanno squilibrato la bilancia alimentare del paese, hanno favorito le importazioni di carne, zucchero, prodotti lattiero caseari; hanno alimentato incrostazioni burocratiche, monopolistiche e corporative, speculazioni e ruberie, come è stato provato per il grano, lo zucchero, l'olio d'oliva e altri prodotti prodotti in città.

Battaglia per la riforma

La nostra iniziativa di massa ha detto Macaluso a questo proposito che deve di accompagnarsi a una battaglia politico-ideale per cambiare come la nostra prospettiva si muova partendo dalla realtà. Il nostro obiettivo è una riduzione dell'orario di lavoro.

SUCCESSI - Dalla Conferenza agraria di Bari a oggi, sono trascorsi tre anni. Nelle campagne si sono svolte lotte di grande rilievo sociale e di notevole significato politico. Esse hanno evitato guasti più profondi e hanno dato il dato delle lotte dei braccianti che hanno conquistato un maggiore potere sindacale, un aumento salariale del 40%, una riduzione dell'orario di lavoro. Nel campo previdenziale sono state nettamente migliorate le condizioni dei disoccupati e si è finalmente parità con i lavoratori dell'industria il trattamento di malattia di maternità, di infortunio. C'è stata un'interessante differenziazione contrattuale in direzione delle organizzazioni di lavoratori diretti, si è sviluppata una grande lotta degli affittuari, dei coloni, dei mezzadri, per una giusta legge sull'affitto (a questo proposito vanno ricordati

gli ampi schieramenti politici realizzati e che hanno isolato liberali e fascisti). Le Regioni hanno varato importanti leggi in direzione della montagna, del credito agevolato, dell'assistenza farmaceutica e provvedendo a stati strappati a favore dei contadini delle zone alluvionali del Mezzogiorno.

Nonostante queste lotte e questi successi non possiamo per affermare che la battaglia per la riforma agraria, per nuovi indirizzi nella politica agricola abbia avuto, nelle posizioni e nelle iniziative delle forze democratiche il rilievo necessario. Abbiamo detto il rilancio necessario - ha continuato Macaluso - è dato che constatiamo un'interessante e utile ripresa su questi temi. Il fatto riguarda sia le organizzazioni sindacali che le forze politiche.

La manifestazione operaia e contadina di Reggio Calabria, le recenti elaborazioni di politica agricola della CGIL, l'impostazione dello stesso contratto dei metallurgici, il dibattito aperto nel Congresso dei Napoli della Federazione CGIL, il dibattito sui contenuti concreti di questo interesse. Il PSI da questo suo proprio in questi ultimi mesi ha discusso una vivace iniziativa su fitti, finanziamenti alle Regioni, direttive comunitarie, esprimendo posizioni molto diverse dalle nostre. Consideriamo un fatto positivo, ha detto Macaluso - che l'emendamento all'art. 3 della legge sui fitti, che ha rovesciato la situazione politica, la riforma andreottiana, sia venuta da un settore della sinistra d.c. che in passato non si era mai cimentato su questo fronte.

BATTERE IL GOVERNO ANDREOTTI-MALAGODI - La lotta per una nuova agricoltura e un diverso sviluppo delle Regioni, il nostro oggi con gli orientamenti, le posizioni politiche e gli atti legislativi dell'attuale maggioranza governativa, è una lotta che il Paese il più rapidamente possibile da questo governo e aprire una strada nuova. Per battere il governo è necessario respingere anche nel campo dell'agricoltura i suoi progetti antiriformatori e la sua linea corporativa e accentratrice. Aprire una strada nuova significa fare emergere nei corsi di questo scontro i contenuti di una politica capace di invertire la tendenza di sviluppo della vecchia politica di centro-sinistra. Questo governo non è orfano, figlio di nessuno, esso esprime la svolta a destra del potere operante dall'attuale gruppo dirigente democristiano.

Governo senza maggioranza

Il governo è stato in questi giorni ripetutamente battuto. Nel momento in cui gli viene a mancare l'appoggio aperto o occulto dei fascisti, non ha più una maggioranza. In questa situazione i richiami di Sicilia alla disciplina sono velleitari e grotteschi. Non si può avere una crisi di politica, con un'impossibile sciopio. Ma nonostante gli scacchi subiti, Andreotti non si dà per vinto e per andarsene chiede un voto certo di fiducia da parte delle Camere non per un tardivo omaggio alle prerogative del Parlamento ma per una sua similtudine e esortazione di doppiezza di quel settore della DC che chiedono più o meno copertamente un governo diverso senza però svolgere una azione conseguente.

Andreotti vuole guadagnare tempo per condizionare il congresso democristiano nella previsione che esso non sia in grado di esprimere una alternativa. Anche perché la situazione è tale che questa alternativa non può evitare un confronto costruttivo con il PCI. L'attuale presidente del Consiglio utilizza le reticenze interne proprio su questo punto.

Nel campo previdenziale sono state nettamente migliorate le condizioni dei disoccupati e si è finalmente parità con i lavoratori dell'industria il trattamento di malattia di maternità, di infortunio. C'è stata un'interessante differenziazione contrattuale in direzione delle organizzazioni di lavoratori diretti, si è sviluppata una grande lotta degli affittuari, dei coloni, dei mezzadri, per una giusta legge sull'affitto (a questo proposito vanno ricordati

to Macaluso - deve uscire da questa conferenza convinto che nei prossimi mesi si gioca una carta decisiva nelle campagne non solo per fare andare avanti il movimento contadino ma per la stessa democrazia del nostro Paese.

UNA DIVERSA POLITICA AGRICOLA - Essa è necessaria, urgente e deve avere due punti di riferimento centrale: la politica comunitaria e le Regioni. «Abbiamo preparato due progetti di documento su questi punti: il primo consiste come parte integrante di questa relazione. Su di essi dovrà svolgersi il dibattito nelle commissioni e nelle sedute plenarie. Abbiamo elaborato un nostro progetto di legge sulle nuove direttive comunitarie che traduce in termini legislativi la nostra linea».

Per quel che riguarda la politica comunitaria noi comunisti - ha continuato Macaluso - partiamo da una critica radicale fin qui seguita. Siamo nettamente contrari alla politica protezionistica così come si è espressa in questi anni e che è stata causa di distorsioni di rendite parassitarie, di truffe, di clientelismo. Noi riteniamo che la politica di sostegno del prezzo non debba essere abbandonata alla liberalizzazione totale. I comunisti chiedono una politica di sostegno del prezzo di passaggio verso una politica

che deve tendere a ridurre i costi di produzione, a sollecitare certi settori produttivi ad alta occupazione; si tratta di una necessità per ridurre il deficit della bilancia alimentare.

Chiediamo - ha detto Macaluso - una modifica dei sistemi di intervento sui prezzi con sovvenzioni differenziate a favore dei coltivatori e un intervento prevalente sulle strutture con finanziamenti destinati ai contadini e all'associazionismo secondo la linea definita nei piani di zona.

L'avvio delle Regioni

Anche il pensionamento anticipato, che è una delle direttive comunitarie, va collegato non solo alla conquista previdenziale e assistenziale per i coltivatori diretti ma, nell'ambito del piano sociale, alle esigenze dello sviluppo agricolo, della salvaguardia del territorio, dell'incremento delle fonti di occupazione in loco. Ci sono zone dove sarà necessario dare un premio non per lo sfollamento ma per restare sulla terra, come giustamente ha fatto la Valle d'Aosta.

A questo discorso è strettamente collegato quello relativo alle Regioni il cui primo avvio ha trovato proprio nel settore dell'agricoltura la possibilità di positivi interventi e il terreno di scontro con il centralismo burocratico e corporativo.

Il governo Andreotti-Malagodi sta portando un duro attacco alla realtà regionale. Il ministro Natoli in particolare ha drasticamente negato, riferendo in Parlamento sulle direttive comunitarie, ogni competenza delle Regioni che dovrebbero essere ridotte a semplici organi esecutivi del ministero, nuove ruote di un vecchio meccanismo.

L'avvio delle Regioni

La situazione richiede un impegno concorde di tutte le forze democratiche regionali per rivendicare l'attuazione della Costituzione e degli Statuti e per elaborare attraverso un confronto democratico le linee di una politica agraria delle Regioni e i piani di sviluppo regionale.

«La nostra conferenza vuole dare un contributo in questa direzione e perciò chiediamo non solo ai delegati, ma a tutte le forze regionaliste di discutere le proposte che attraverso i nostri documenti rivolgeremo a tutti». In ogni caso è bene chiarire al presidente del consiglio Andreotti che il PCI condurrà nel Parlamento e nel Paese un'opposizione irriducibile al progetto governativo sulle direttive comunitarie. Come abbiamo altre volte fatto, come abbiamo detto per esempio

per il fermo di polizia, la nostra opposizione a progetti che modificano il quadro istituzionale non può non essere che radicale e senza tregua. Vogliamo dire che faremo di tutto, utilizzeremo tutte le risorse di cui disponiamo a grande partito di opposizione - ha detto Macaluso - per non far passare inosservato lo stravolgo della Costituzione, che vuole strozzare nella culla le Regioni appena nate.

UNITA' - Alla Conferenza agraria di Bari fu posto con grande forza il problema dell'unità sindacale e quello dell'autonomia e dell'unità contadina. L'unità sindacale in questi tre anni ha certamente subito una battuta d'arresto, ma non un ribaltamento, come qualcuno pensava e sperava. Per quanto riguarda i contadini c'è da rilevare il dato notevolmente positivo costituito dalla crescita del movimento associativo e degli istanze di unità contadina (il CNCFAC, ad esempio, punto di riferimento sia dei sindacati agricoli confederali che delle cooperative agricole, dell'Alleanza Contadina e dell'UCI). Questo dell'associazionismo è uno dei momenti essenziali della lotta per il rinnovo dell'agricoltura, per la difesa del reddito contadino sui basti democratiche, antimonomopolistiche, non corporative.

Romano Bonifacci

Il tentativo di insediare il partito comunista. Certo, il dottor Sossi ha esordito in tendere questo: però lo ha fatto. La parte odierna della sua requisitoria - che presumibilmente si protrarrà fino a metà dell'estate - è stata dedicata a dimostrare che il «gruppo XXII ottobre» è stato allestito e organizzato da delinquere. Ricche citazioni che spaziarono dalla Repubblica di Platone al pensiero di Benedetto Croce erano intese a dimostrare che un'associazione si crea quando si hanno premesse comuni di ambiente e di pensiero e il dottor Sossi ha trovato le une e le altre: le sezioni comuniste e l'ideologia.

Vessuno ha mai negato che alcuni di questi personaggi abbiano fatto parte un tempo del movimento operaio e se ne siano allontanati - o siano stati allontanati - proprio perché le loro farneticazioni non avevano nulla a che vedere con la politica del Partito comunista; ma il dottor Sossi cambia quando il pubblico ministero afferma che questa banda è «parte la clima dell'ideologia» e che «è quella che resta solida» quando afferma che sono individui «allevati, addestrati nel grembo materno del PCI» i quali poi hanno cominciato ad agire secondo una propria linea «non sempre condivisa» dal «genitore ideologico».

Che il Trincali Casanova di piazza De Ferrari ami cercare in ogni modo di giungere ad implicare la massa sommersa dell'iceberg che sarà sempre troppo grande per le sue forze - non ci interessa molto: come è avvenuto con la storia delle «brigate rosse» (tra l'altro resumata, anche se non aveva nulla a che vedere col dibattito in corso nella requisitoria di Sossi) e con la storia del compagno Baccino - che tra l'altro è uno dei difensori di questo processo - ora sta avvenendo con la «XXII ottobre». Se lo vuol fare, si accomodi. Però noi non possiamo non rilevare due cose: da un lato la generosità con cui il P.M. per la pubblica accusa e l'avvocato Ciurlo per la parte civile (e non a caso questi due cuori battono ambedue a destra) hanno trattato il fascista Vandelli che ha messo in moto il meccanismo criminale, dall'altro che l'obiettivo di questa premessa risale è il movimento operaio perché anche chi ha il cuore a destra - anzi, soprattutto quando è fatto di comunisti - il sistema non sarà mai scalfito dai crimini e dalle farneticazioni di questi - e analoghi - pseudovotizzatori.

Una legge arretrata

Il costo del danaro interviene sui costi delle attività sociali e produttive, regola l'ampiezza e la distribuzione dello sviluppo economico. Quindi è un affare di pubblico interesse (sta scritto anche nella legge bancaria del 1936, che pare da tutte le parti è ritenuta arretrata) per cui logico sarebbe che il listino dei tassi d'interesse fosse discusso dal Comitato dei ministri per la programmazione economica (CPE) o almeno dal ministero del Bilancio. Invece viene deciso in una sede, l'Assobancaria, nella quale anche i dirigenti di banche di proprietà pubblica si presentano nei panni di dirigenti privati e in veste di privati decidono su questa materia d'incandescente interesse pubblico che sono i tassi d'interesse.

Attualmente il sistema bancario amministra qualcosa come 55 mila miliardi di lire di depositi. Il modo come l'amministrazione pubblica si presenta nei panni di dirigenti privati e in veste di privati decidono su questa materia d'incandescente interesse pubblico che sono i tassi d'interesse.

Attualmente il sistema bancario amministra qualcosa come 55 mila miliardi di lire di depositi. Il modo come l'amministrazione pubblica si presenta nei panni di dirigenti privati e in veste di privati decidono su questa materia d'incandescente interesse pubblico che sono i tassi d'interesse.

Il costo del danaro interviene sui costi delle attività sociali e produttive, regola l'ampiezza e la distribuzione dello sviluppo economico. Quindi è un affare di pubblico interesse (sta scritto anche nella legge bancaria del 1936, che pare da tutte le parti è ritenuta arretrata) per cui logico sarebbe che il listino dei tassi d'interesse fosse discusso dal Comitato dei ministri per la programmazione economica (CPE) o almeno dal ministero del Bilancio. Invece viene deciso in una sede, l'Assobancaria, nella quale anche i dirigenti di banche di proprietà pubblica si presentano nei panni di dirigenti privati e in veste di privati decidono su questa materia d'incandescente interesse pubblico che sono i tassi d'interesse.

Attualmente il sistema bancario amministra qualcosa come 55 mila miliardi di lire di depositi. Il modo come l'amministrazione pubblica si presenta nei panni di dirigenti privati e in veste di privati decidono su questa materia d'incandescente interesse pubblico che sono i tassi d'interesse.

Spinta all'inflazione

L'azione che stanno conducendo le banche ha quindi come risultato un'altra spinta all'inflazione per il duplice effetto di scorgere gli investimenti necessari e di renderli più cari. L'anormalità di questa situazione non è casuale, risale all'abuso politico che presiede alla gestione del sistema creditizio. L'unica cosa possibile per le aziende private è infatti la spinta all'inflazione che presiede alla gestione del sistema creditizio. L'unica cosa possibile per le aziende private è infatti la spinta all'inflazione che presiede alla gestione del sistema creditizio.

L'azione che stanno conducendo le banche ha quindi come risultato un'altra spinta all'inflazione per il duplice effetto di scorgere gli investimenti necessari e di renderli più cari. L'anormalità di questa situazione non è casuale, risale all'abuso politico che presiede alla gestione del sistema creditizio. L'unica cosa possibile per le aziende private è infatti la spinta all'inflazione che presiede alla gestione del sistema creditizio.

L'azione che stanno conducendo le banche ha quindi come risultato un'altra spinta all'inflazione per il duplice effetto di scorgere gli investimenti necessari e di renderli più cari. L'anormalità di questa situazione non è casuale, risale all'abuso politico che presiede alla gestione del sistema creditizio. L'unica cosa possibile per le aziende private è infatti la spinta all'inflazione che presiede alla gestione del sistema creditizio.

Spinta all'inflazione

L'azione che stanno conducendo le banche ha quindi come risultato un'altra spinta all'inflazione per il duplice effetto di scorgere gli investimenti necessari e di renderli più cari. L'anormalità di questa situazione non è casuale, risale all'abuso politico che presiede alla gestione del sistema creditizio. L'unica cosa possibile per le aziende private è infatti la spinta all'inflazione che presiede alla gestione del sistema creditizio.

L'azione che stanno conducendo le banche ha quindi come risultato un'altra spinta all'inflazione per il duplice effetto di scorgere gli investimenti necessari e di renderli più cari. L'anormalità di questa situazione non è casuale, risale all'abuso politico che presiede alla gestione del sistema creditizio. L'unica cosa possibile per le aziende private è infatti la spinta all'inflazione che presiede alla gestione del sistema creditizio.

L'azione che stanno conducendo le banche ha quindi come risultato un'altra spinta all'inflazione per il duplice effetto di scorgere gli investimenti necessari e di renderli più cari. L'anormalità di questa situazione non è casuale, risale all'abuso politico che presiede alla gestione del sistema creditizio. L'unica cosa possibile per le aziende private è infatti la spinta all'inflazione che presiede alla gestione del sistema creditizio.

Iniziata la requisitoria

contro la banda «XXII ottobre»

Singolare indulgenza del PM nei confronti del fascista Vandelli

Intollerabile e grottesco tentativo del magistrato genovese dottor Sossi di richiamare una «corresponsabilità» del PCI

Dal nostro inviato

GENOVA, 23.

Al dottor Sossi ripugna essere chiamato fascista e comprendiamo benissimo il suo disagio, che ci trova del tutto consenzienti - quindi non diremo niente di simile; ci limiteremo a constatare che con Trincali Casanova ha un patto in comune: vede il comunista dappertutto. Oggi il magistrato ha cominciato la sua requisitoria contro la banda del «XXII ottobre» - responsabile dell'assassinio del dottor Floris e del rapimento di Sergio Gadolla - e ha sparato a zero.

L'intera udienza è stata dedicata alla sola introduzione della requisitoria del P.M., che ha cominciato a parlare alle 9,40 ed ha continuato fino alle 13,30 solo per chiarire che la «XXII ottobre» costituiva un'associazione a delinquere, della quale i maggiori responsabili erano quelli che hanno fatto di meno, ma pensavano di aver fatto di più. Il magistrato l'aveva in merito al fascista Vandelli: questo, che aveva organizzato il rapimento di Gadolla, che ha preso i soldi, che dirigeva gli altri, faceva o non parte dell'associazione a delinquere Sossi ha finora per evitare che, c'era anche lui; ma, anche, ha preannunciato che si tratterà con i giurati: perché se è vero che si è preso i soldi e se il è tenuto

Che il Trincali Casanova di piazza De Ferrari ami cercare in ogni modo di giungere ad implicare la massa sommersa dell'iceberg che sarà sempre troppo grande per le sue forze - non ci interessa molto: come è avvenuto con la storia delle «brigate rosse» (tra l'altro resumata, anche se non aveva nulla a che vedere col dibattito in corso nella requisitoria di Sossi) e con la storia del compagno Baccino - che tra l'altro è uno dei difensori di questo processo - ora sta avvenendo con la «XXII ottobre». Se lo vuol fare, si accomodi. Però noi non possiamo non rilevare due cose: da un lato la generosità con cui il P.M. per la pubblica accusa e l'avvocato Ciurlo per la parte civile (e non a caso questi due cuori battono ambedue a destra) hanno trattato il fascista Vandelli che ha messo in moto il meccanismo criminale, dall'altro che l'obiettivo di questa premessa risale è il movimento operaio perché anche chi ha il cuore a destra - anzi, soprattutto quando è fatto di comunisti - il sistema non sarà mai scalfito dai crimini e dalle farneticazioni di questi - e analoghi - pseudovotizzatori.

Kino Marzullo

è anche vero che ha incastrato gli altri.

Intollerabile è il tentativo di mescolare nella vicenda il Partito comunista. Certo, il dottor Sossi ha esordito in tendere questo: però lo ha fatto. La parte odierna della sua requisitoria - che presumibilmente si protrarrà fino a metà dell'estate - è stata dedicata a dimostrare che il «gruppo XXII ottobre» è stato allestito e organizzato da delinquere. Ricche citazioni che spaziarono dalla Repubblica di Platone al pensiero di Benedetto Croce erano intese a dimostrare che un'associazione si crea quando si hanno premesse comuni di ambiente e di pensiero e il dottor Sossi ha trovato le une e le altre: le sezioni comuniste e l'ideologia.

Vessuno ha mai negato che alcuni di questi personaggi abbiano fatto parte un tempo del movimento operaio e se ne siano allontanati - o siano stati allontanati - proprio perché le loro farneticazioni non avevano nulla a che vedere con la politica del Partito comunista; ma il dottor Sossi cambia quando il pubblico ministero afferma che questa banda è «parte la clima dell'ideologia» e che «è quella che resta solida» quando afferma che sono individui «allevati, addestrati nel grembo materno del PCI» i quali poi hanno cominciato ad agire secondo una propria linea «non sempre condivisa» dal «genitore ideologico».

Che il Trincali Casanova di piazza De Ferrari ami cercare in ogni modo di giungere ad implicare la massa sommersa dell'iceberg che sarà sempre troppo grande per le sue forze - non ci interessa molto: come è avvenuto con la storia delle «brigate rosse» (tra l'altro resumata, anche se non aveva nulla a che vedere col dibattito in corso nella requisitoria di Sossi) e con la storia del compagno Baccino - che tra l'altro è uno dei difensori di questo processo - ora sta avvenendo con la «XXII ottobre». Se lo vuol fare, si accomodi. Però noi non possiamo non rilevare due cose: da un lato la generosità con cui il P.M. per la pubblica accusa e l'avvocato Ciurlo per la parte civile (e non a caso questi due cuori battono ambedue a destra) hanno trattato il fascista Vandelli che ha messo in moto il meccanismo criminale, dall'altro che l'obiettivo di questa premessa risale è il movimento operaio perché anche chi ha il cuore a destra - anzi, soprattutto quando è fatto di comunisti - il sistema non sarà mai scalfito dai crimini e dalle farneticazioni di questi - e analoghi - pseudovotizzatori.

Kino Marzullo

Il secondo giro di vite si ha quando il ministro delle Attività Sociali e Produttive, il piccolo industriale, l'artigiano, il commerciante pagano il doppio del grande industriale, e il piccolo artigiano, il piccolo industriale, il piccolo commerciante pagano il doppio del grande industriale, e il piccolo artigiano, il piccolo industriale, il piccolo commerciante pagano il doppio del grande industriale.

Il secondo giro di vite si ha quando il ministro delle Attività Sociali e Produttive, il piccolo industriale, l'artigiano, il commerciante pagano il doppio del grande industriale, e il piccolo artigiano, il piccolo industriale, il piccolo commerciante pagano il doppio del grande industriale.

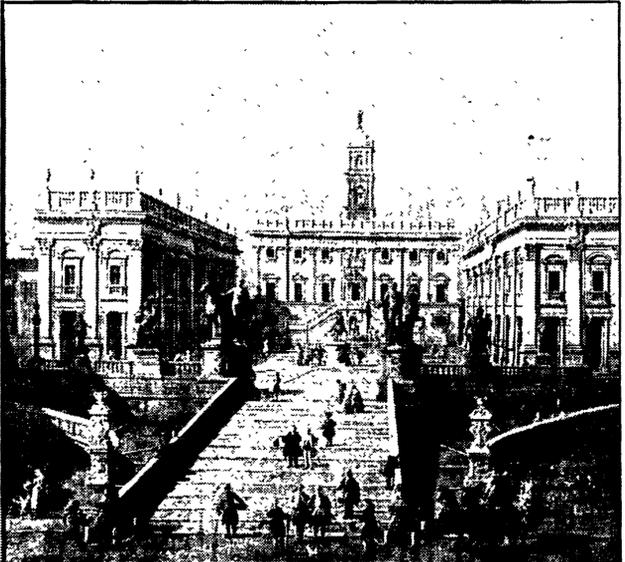
Il secondo giro di vite si ha quando il ministro delle Attività Sociali e Produttive, il piccolo industriale, l'artigiano, il commerciante pagano il doppio del grande industriale, e il piccolo artigiano, il piccolo industriale, il piccolo commerciante pagano il doppio del grande industriale.

Nuova spinta all'inflazione per iniziativa del «Cartello bancario»

Interessi bancari a livelli strozzineschi per piccoli operatori e attività sociali

Il rincaro nonostante l'abbondanza di danaro inutilizzato nelle banche - Profitti per 1200 miliardi all'anno trasferiti dai piccoli risparmiatori al grande capitale - Le organizzazioni del ceto medio coscienti della necessità di porre fine a questo sistema

Oltre 250 milioni per questo Canaletto



LONDRA - Il record sui prezzi delle vendite all'asta alla Galleria Leger è stato raggiunto ieri da questo quadro del Canaletto: 178.500 sterline (oltre 250 milioni di lire italiane). Il quadro mostra la piazza del Campidoglio e i suoi accessi settecenteschi

Il dibattito alla Commissione Industria della Camera

Il PCI per il credito ai piccoli commercianti

Una proposta di legge che rovescia la logica pro-monopolistica della linea governativa - L'intervento del compagno Milani - Aiutare l'associazionismo

Alla commissione Industria della Camera è proseguito lo esame di vari provvedimenti per il credito agevolato al commercio, per l'ammmodernamento delle strutture della distribuzione, per la misura di trecento miliardi l'anno per cinque anni; d) le leggi delle regioni che concedono credito agevolato ai mutui e che il governo ha impugnato; e) la legge sulla montagna sabotta dal governo; f) la proposta presentata dal nostro partito per l'assistenza farmaceutica e la parità previdenziale per i coltivatori diretti; g) il nuovo diritto di famiglia in discussione al Senato «che interessa particolarmente la donna contadina; h) le direttive comunitarie per le quali il governo deve presentare un progetto di legge.

Nelle campagne poi sono aperte importanti battaglie per il rinnovo dei contratti provinciali dei braccianti e per l'inizio di vertenze vere e proprie con i pubblici poteri da parte dei coltivatori diretti: il partito - ha affermato

risposta comunista, ha affermato Milani, mentre il governo vuole incentivare la costruzione di centri commerciali tra grossisti associati e di centri commerciali al dettaglio tra grande distribuzione e operatori piccoli e medi». Ciò che viene proposto dallo art. 5 del disegno di legge governativo è tanto quanto basta per far capire con chiarezza come obliquo del governo Andreotti e della maggioranza che lo sostiene è la distruzione del piccolo commercio e l'appoggio alle grandi concentrazioni, mettendo al loro servizio il capitale pubblico. Linea, questa, che viene respinta anche da notevoli settori della DC.

I giorni 17 e 20 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

4 aprile 14 ore 51ª FIERA DI MILANO che si chiuderà il 25 aprile 19 alle ore

Programmi
a gennaio

Malgrado qualche assaggio di variazione sulla tradizionale collocazione degli appuntamenti settimanali, il complesso della programmazione televisiva continua a registrare indici sostanzialmente al ribasso, con l'unica eccezione del *Telegiornale*. Si andrebbe confermando, cioè, una tendenza — ancora forse appena accennata — ad un consumo di tipo diverso da parte dell'utenza: che sempre più chiede alla televisione di assolvere i suoi impegni di informazione ed appare sempre meno entusiasta di quei varietà, quiz e programmi sportivi che dovrebbero costituire il piatto forte della programmazione. La conferma sembra venire dai dati relativi al gennaio di quest'anno. *Rischiato* è sceso ad una media-ascolto di 20,7 milioni, mentre lo stesso giallo che è stato trasmesso eccezionalmente anche di sabato è rimasto ad una quota di poco superiore ai venti milioni. Relativamente basso restano anche le medie di ascolto delle trasmissioni sportive di maggior richiamo: le quattro puntate della *Domenica sportiva* sono rimaste a 7,2 milioni di spettatori; *Mercoledì sport* è al disotto dei due e mezzo. Appare in ascesa, invece, il *Telegiornale* che, nell'edizione delle 20,30, ha una presenza quotidiana media di 16 milioni.

Dall'Italia

Jazz in conservatorio — Questo il titolo di una trasmissione in sei puntate che dovrebbe andare in onda nei primi giorni di aprile. Al centro della trasmissione sarà il quintetto del maestro Giorgio Gaslini, ma vi sarà anche un «ospite d'onore» scelto fra i rappresentanti della musica classica che si interessano al jazz.

Soltanto la finalissima — Anche per il «disco per l'estate '73» la televisione trasmetterà soltanto la serata della finalissima. La manifestazione sarà tuttavia, come di consueto, un intenso e quotidiano appoggio radiofonico: si comincia infatti il 9 aprile e si finirà il 14, 15 e 16 giugno. Questa la serata che sarà trasmessa in tv.

Ricostruite le navi — Le navi che furono utilizzate da Giuseppe Garibaldi nella sua «guerra di corsa» contro la repubblica sudamericana del Rio Grande del Sud, sono state ricostruite in Argentina per essere utilizzate nel telefilm che sta girando Franco Rossi. Alle riprese parteciperanno fra breve anche gli attori Orso Maria Guerrini, Luigi Pistilli, Claudio Cassinelli.

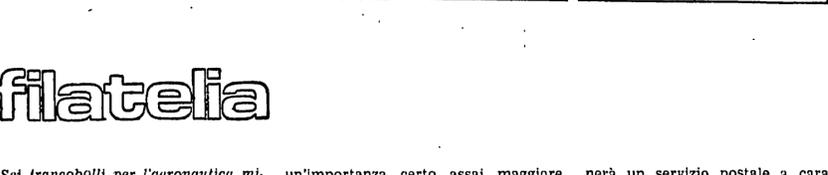
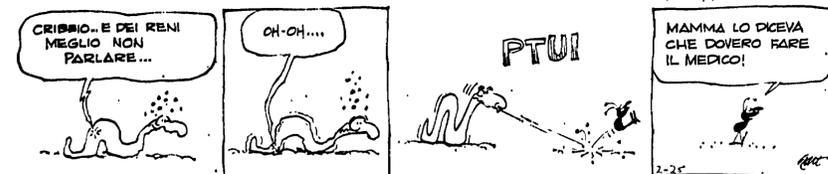
Per Palladio — Guido Piovene e Piero Berengo Gardin stanno realizzando, nella campagna veneta, un documentario dedicato interamente al grande architetto Andrea di Pietro detto il Palladio. Il programma avrà anche toni «narrativi» al traverso alcune vicende dell'epoca (il 500) raccontate da due attori per meglio ricostruire l'ambiente storico nel quale visse l'architetto.

Scontro di notte — E' il titolo di un dramma di Clifford Odets che il regista Maurizio Scaparro dirigerà per la tv. Ne saranno interpreti Nino Castellanovo, Massimo Foschi, Leda Negroni, Paola Gassman. Il dramma è stato rappresentato per la prima volta negli Stati Uniti nel '41.

Iniziate le riprese — A Milano sono già iniziate le riprese per l'annunciata riduzione televisiva di «Battaglia di dame», la nota commedia di Eugene Scribe che è stata rappresentata per la prima volta in Francia nel 1851. Gli interpreti principali sono Aldo Reggiani e Claudia Giannotti.



Nino Castellanovo



filatelia

Sei francobolli per l'aeronautica militare — Il 28 marzo le Poste italiane emetteranno una serie di sei francobolli per celebrare il cinquantesimo anniversario della costituzione dell'Aeronautica Militare Italiana. La composizione della serie è la seguente: 20 lire, formazione di G 91 in volo acrobatico; 25 lire, formazione di idrovolanti SIAI S 55; 50 lire, pattuglia di G 91 Y; 90 lire, formazione di FIAT CR 32 mentre esegue un «tonneau»; 150 lire (Posta Aerea), Accademia Aeronautica di Pozzuoli; 180 lire, aereo a reazione Campini-Caproni che compì il primo volo nel 1940.

L'osservazione che sorge spontanea riguarda l'eccessivo numero dei francobolli dedicati a un avvenimento senza dubbio importante, ma tutto sommato non fondamentale nella storia del nostro paese. Si deve risalire al 1968, all'emissione celebrativa del cinquantenario della vittoria nella prima guerra mondiale per trovare un'altra serie italiana di sei francobolli; serie di sei francobolli sono state emesse in occasione del XX anniversario della Resistenza (1965) e del centenario dell'Unità d'Italia (1961). A parte il giudizio sui singoli avvenimenti, mi sembra che a nessuno possa venire in mente di negare che l'Unità d'Italia, la prima guerra mondiale e la Resistenza hanno avuto nella storia del nostro paese

un'importanza certo assai maggiore della Fondazione dell'Aeronautica Militare. **L'opera grafica ceca e slovacca** — Al'opera grafica ceca e slovacca è dedicata la prima serie di francobolli del 1973 emessa dalle Poste di Praga. La serie è così composta: 30 halery, Jaroslav Gruss, *Fiori alla finestra*; 60 halery, Jozef Balaz, *Per la felicità*; 1,60 corone, Kamil Lhotak, *Pallone*; 1,80 corone, Richard Wiesner, *La donna con la viola*. I francobolli sono stampati in calcografica e rotocalco combinati. **Manifestazioni** — A Bari (Fiera del Levante) dall'1 all'8 aprile si terrà l'esposizione filatelica internazionale «Levante 73» e si svolgerà un convegno commerciale filatelico e numismatico. In occasione della manifestazione e per tutta la sua durata, funzio-

nerà un servizio postale a carattere temporaneo dotato di bollo speciale figurato. Sempre nel quadro della manifestazione barese si svolgerà l'VIII Congresso dei filatelisti europei del CIEF; il 7 aprile sarà usato un bollo speciale ricordato di questo congresso. Nei giorni 7 e 8 aprile a Verona (Palazzo della Gran Guardia) si svolgerà il convegno commerciale internazionale filatelico e numismatico di primavera. Per l'occasione, il 7 aprile sarà usato un bollo speciale con la dicitura: «37100 Verona C.P. - 41» Manifestazione Filat Numism. veronese. L'8 aprile, un bollo speciale ricorderà il 40° anniversario dell'associazione filatelica scaligera; tale bollo reca la dicitura: «37100 Verona C.P. - 41» Manifestazione Filatelica Numismatica veronese - 40° Anno di fondazione.

Annulli speciali — Il 25 marzo, presso il Piazzale Unità d'Italia a Gradisca d'Isonzo (Gorizia) sarà usato un annullo speciale in occasione del Raduno dei donatori volontari di sangue. Dal 28 marzo al 31 maggio, tutte le direzioni provinciali delle Poste, tranne Bolzano, useranno per la bollatura della corrispondenza una targhetta con la dicitura seguente: «1923-1973 - Aeronautica Militare - da 50 anni al servizio della nazione».

Giorgio Biamino



L'Unità

sabato 24 - venerdì 30 marzo



Totò (insieme ad Anna Maria Ferrero) in uno dei migliori film della serie presentata da questa settimana in televisione: «Totò e Carolina», di Mino Monicelli, realizzato nel 1955

Otto settimane di cinema televisivo con il grande comico napoletano
Una celebrazione per Totò

Anni fa Cesare Zavattini stava facendo dei provini in una scuola elementare e la maestra aveva invitato gli alunni a porgli qualche domanda sul cinema. «Un bambino», ricorda Zavattini nel suo diario, «si avvicinò e mi chiese a voce bassissima se Totò era vero».

E perché no? A volte il dubbio che non fosse vero si affaccia ancora, anche al critico che lo ha seguito attraverso un centinaio di film e molte riviste. Totò era maschera a tal punto che si sospettava non avesse un volto. Il suo primo segreto consisteva in una scomponibilità fisica assoluta, che minacciava di romperlo ad ogni spettacolo e lo restituiva ricucito e imbullettato la sera dopo, malconco ma immortale come un pupazzo, una marionetta, un burattino, pronto alla riverenza ironica e alla bastonata traditrice. Il secondo segreto era la voce, che andava dal cavernoso al cantante su una gamma tutta squisitamente napoletana, flautata d'astuzia, aggressiva nella sincerità del dolore, una voce avvezza ad apostrofare San Giovanni Decollato in cornice o i tabernacoli del «vico», come Filumena Marturano; ma che all'occorrenza si spezzava, si nascondeva in surreale autodifesa dietro le filastrocche impossibili, i nonsensu imperturbabili, i babbettii chiocci e interminabili.

Usciva questa voce da un volto lungo e ossuto, tenuto insieme da un ginepro di suprema dignità e di sottissimo gentile; l'espressione di chi si è pazientemente conquistato la saggezza ma ha impazientemente rinunciato all'esperienza. La faccia di Totò era capace di tutti gli stupori del mondo, e l'attore lo sapeva. Altrimenti non sarebbe mai uscito, lui così ritroso e modesto, nella frase «io con la faccia posso esprimere tutto», che ricorda un'analoga dichiarazione del Calvero chialissiano.

Totò è morto nel 1967 a sessant'anni. Ma gli innumerevoli film da lui interpretati, anche quelli di serie, raffazzonati e volgari, stanno conoscendo di nuovo un successo imprevisto, mentre sull'attore si scrivono saggi e volumi. In questo processo rievocativo e in certo modo riabilita-

torio s'inserisce ora la RAI-TV con un ciclo di otto film, che passeranno in video dalla metà di marzo in poi, presentati da Domenico Meccoli e raccolti sotto la testata di Totò, principe clown. Dopo tutto, proprio la televisione italiana ha qualcosa da farsi perdonare nei confronti di Totò: quel grossolano spettacolo a puntate intitolato *Tutto Totò* che nell'ultimissimo periodo della sua vita lo trascino, riluttante e malato, davanti alle telecamere per un recupero quanto mai

Da «I due orfanelli» a «Uccellacci e uccellini» - Un attore che ha cercato sempre la realtà riproponendola nelle mille deformazioni della sua comicità semplice, geniale e generosa - Trent'anni di attività cinematografica che si possono dividere in quattro fasi

caotico e penoso dei suoi lazzi più tradizionali. Principe e clown. Probabilmente entrambe le accentuazioni sono improprie, perché fuorviavano dalla genuina natura artistica e dalla formazione scenica dell'attore. Del clown Totò possedeva caratteristiche di comunicativa, di mimetismo acrobatico e addirittura di rudimentale pateticità: ma — senza voler nulla togliere all'arte circense — egli apparteneva certo ad una meno errabonda, meno improvvisata civiltà teatrale, assorbita dai canovacci della commedia dell'arte recitati in gioventù e poi riespressa perfino nel periodo dell'avanspettacolo e della rivista. Principe? Sì, lo era e pare anche ci tenesse. Fuori scena si chiamava Antonio Griffo Facas Flavio Angelo Duca Comeno Porfirigenito Gagliardi De Curtis di Bisanzio, Altezza Imperiale, conte Palatino, cavaliere del Sacro Romano Impero, esarca di Ravenna, duca di Macedonia e d'Iliria, principe di Costantinopoli, di Cilecia, di Tessaglia, del Porto, di Moldavia, di Dardania, del Peloponneso, conte di Cipro e d'Epiro, conte e duca di Drivasto e Durazzo: e potremmo con-

tinuare. Ma era forse questo il «vero» Totò? Tanta aria fritta non vi sembra piuttosto una di quelle tiriterie assurde e paradossali che sapeva snocciolare così bene, scandite e sonanti, incrollabili nel suo paltoncino striminzito, per ribattere alla prosopopea di un portiere, all'albagia di un padrone, al disprezzo di un creditore?

Evidentemente è quest'ultimo il Totò che conta, quello dei teatrini e del pubblico popolare, che ha cercato sempre la realtà là dove la si può trovare e

l'ha restituita nelle mille deformazioni della sua comicità semplice, geniale e generosa. Perché con Totò non si ride soltanto per la sua sagoma dirompente e per la sua mimica sovrumana. La sua fortuna presso gli spettatori (e quella d'oggi, diremmo, più che in passato) nasce anche dall'atteggiamento del suo personaggio dentro i ritmi di una società contraddittoria, che lo incorpora, lo umilia, se ne serve e nello stesso tempo lo teme per una componente anarcoide e micracolistica che sfugge alla sua comprensione. Perenne «uccellaccio» e «uccellino», per dirlò con i termini del suo film più bello, che Pasolini gli ha donato quasi alla fine della vita. Nei trent'anni di attività cinematografica di Totò si possono distinguere quattro fasi. La prima è quella prebellica, quantitativamente esigua ma non priva d'interesse, che si rifà al dadaismo di Achille Campanile e all'angelismo dello Zavattini di allora. La seconda risale al tempo di guerra, al napoletanismo marcato e forse polemico (in quanto sgradito ai fascisti) di *San Giovanni Decollato*, la fionda di Totò, anche sulle scene, irritò nel

1943 i nazisti occupanti che sembra avessero deciso la sua deportazione in Germania, poi sventata grazie ad una telefonata anonima. Nel dopoguerra si giunge alla produzione intensiva delle farse che avrebbero consacrato la sua popolarità dovunque: si trattava per lo più di parodie o di comiche «di costume», che prendevano in giro i problemi del momento con più o meno buon gusto. A quell'epoca Totò fu spesso bersagliato dalla censura sotto il noto pretesto che «i panni sporchi» (leggi neorealismo) si lavano in casa. Ricordiamo una brillante sequenza di *Guardie e ladri* in cui il poliziotto Fabrizio inseguendo il bersaglio Totò gli grida sbuffando: «Fermati! Non pensi che figura mi fai fare all'estero?».

L'ultima fase è quella che corre — troppo tardi, ma non vanamente — alla valorizzazione del grande comico: il comandante di Paolo Heusch, *La mandragola* di Bolognini, il citato *Uccellacci e uccellini* pasoliniano. Nel '63, per il comandante, che è il suo centesimo film, Totò riceve un premio nel corso d'una cerimonia ufficiale alquanto apocalittica, che Fellini ricostruisce poi con anche maggiore crudeltà nel suo episodio di *Tre passi nel deserto*.

Del vasto arco di lavoro la TV ci propone quanto basta per una celebrazione, non per una approfondita analisi critica. Ci sono saggi del Totò parodistico (*I due orfanelli*, *Totò le Mokò*, *Totò sciccio*, *I due marescialli*), una commedia comico-sentimentale, *Yvonne la nuit*, e solo tre tappe significative: *Totò e Carolina* di Steno e Monicelli (dove Totò è «celerino»: aspettatevi dei tagli), *Il comandante e Uccellacci e uccellini*. Mancano del tutto i momenti in cui l'attore ha sfilato l'orbita d'un Pirandello (*L'uomo, la bestia e la virtù*, ecc.), d'un Cecov (*Totò e i re di Roma*), d'un Machiavelli (*La mandragola*). I maestri, si sa, vanno mangiati in salsa piccante, com'è detto in *Uccellacci e uccellini*. Ma la TV digerisce male i cibi piccanti e preferisce, al solito, il Totò Sciosciammocca che divora la pasta sciutta con le mani.

Tino Ranieri

Il dibattito alla Provincia

Una nuova politica per l'assistenza psichiatrica

Successo della battaglia del PCI - L'intervento del compagno Marietta

Ventuno centri di igiene mentale (a Roma e 10 in provincia), un sussidio di ospedalizzazione che si aggira sulle 60.000 lire mensili, la ristrutturazione del S. Maria della Pietà...

Il programma di questa nuova impostazione politica per quanto riguarda gli ammalati di mente è stato spiegato in un ordine del giorno votato da tutti i gruppi politici ad eccezione del mislini...

Per noi comunisti sarebbe facile fare del trionfalismo su questa vittoria. Ma noi non cerchiamo di battere le mani, esultare, ecc.

Per noi comunisti sarebbe facile fare del trionfalismo su questa vittoria. Ma noi non cerchiamo di battere le mani, esultare, ecc.

Per noi comunisti sarebbe facile fare del trionfalismo su questa vittoria. Ma noi non cerchiamo di battere le mani, esultare, ecc.

Per noi comunisti sarebbe facile fare del trionfalismo su questa vittoria. Ma noi non cerchiamo di battere le mani, esultare, ecc.

Per noi comunisti sarebbe facile fare del trionfalismo su questa vittoria. Ma noi non cerchiamo di battere le mani, esultare, ecc.

Per noi comunisti sarebbe facile fare del trionfalismo su questa vittoria. Ma noi non cerchiamo di battere le mani, esultare, ecc.

Per noi comunisti sarebbe facile fare del trionfalismo su questa vittoria. Ma noi non cerchiamo di battere le mani, esultare, ecc.

Per noi comunisti sarebbe facile fare del trionfalismo su questa vittoria. Ma noi non cerchiamo di battere le mani, esultare, ecc.

Per noi comunisti sarebbe facile fare del trionfalismo su questa vittoria. Ma noi non cerchiamo di battere le mani, esultare, ecc.

Per noi comunisti sarebbe facile fare del trionfalismo su questa vittoria. Ma noi non cerchiamo di battere le mani, esultare, ecc.



Protesta per la scuola a Massimina

Un folto gruppo di abitanti della borgata Massimina, al 13. chilometro della via Aurelia, si è incontrato, ieri mattina, con il preside e gli insegnanti della scuola...

che era accompagnata dal consigliere comunale comunista Signorini e da Ferro, dell'Unione Lottati, ha sollecitato il preside perché eserciti delle pressioni...

ficio venga adibito a scuola. Per martedì prossimo, inoltre, è annunciato un incontro dei cittadini della borgata Massimina...

Rintracciati i genitori della piccola Carmela Quacquarella

Sono tornati dalla figlioletta da dieci mesi sola in ospedale

«Se avessimo potuto l'avremmo curata noi, ma non potevamo assicurarle le cure necessarie...» dicono i due coniugi che hanno altri tre figli — Il padre della bimba lavora saltuariamente come manovale, la madre come domestica - Il dramma della miseria dietro la penosa vicenda

Drammatico episodio a Torre Angela

Si barrica in casa con moglie e figli

Drammatica protesta, nel corso della quale il padre ha fatto un gesto poco decoroso. Alla gente accorsa alle sue grida di richiamo e al piano dei bambini ha urlato di aver perso i mobili di benzina...

Assemblea a Maccarese sulle prospettive dell'azienda

Il Consiglio della XIV circoscrizione si riunisce oggi alle ore 15, al cinema "Esedra" di Maccarese per affrontare, con i lavoratori e le organizzazioni sindacali, i problemi legati al ruolo positivo...

Due banditi a Cori

Armati e mascherati assaltano una banca

Due banditi, l'uno armato di pistola e l'altro di mitra, con i colli dei maglioni tirati su per nascondere il viso, hanno fatto irruzione nel Banco Pio X di Cori, in provincia di Latina...

Contro l'istituzione del 7° anno

Assemblea e corteo di studenti a Medicina

Ieri mattina gli studenti della facoltà di Medicina hanno dato vita ad una manifestazione di protesta in risposta al grave episodio di repressione verificatosi ieri nell'istituto...

Convegno a Sezze

Oggi pomeriggio nell'aula consiliare del Comune di Sezze si svolgerà (ore 17) un convegno sulla situazione economica e sullo sviluppo economico e sociale dei monti Lepini...

Mostra

Si è inaugurata giovedì presso lo studio d'arte dell'International public relation, in via Fratina 38, la personale del pittore Corrado Spaziani.

Smarrimento

Il compagno Raffaele Frattangelo ha smarrito la sua tessera di tessera del partito del Pci di viale del Veneto, nei pressi della fermata del tram n. 11...

Laurea

La compagna Vittoria Franco si è brillantemente laureata con 110 e lode discutendo la tesi: «Dialettica e coscienza classe in Lukács» (1919-1925) Alla ne laureata gli auguri più vivi della sezione universitaria della Federazione e dell'Unità.

Conferenza

Domenica prossima, alle ore 11, nella galleria nazionale d'arte moderna il professor Germano Celant terrà una conferenza sul tema: «Land art, arte povera, body art».

Lutti

E' deceduta Eustasia Brocchetti, moglie del compagno Mario Francesconi, della sezione Appio. Giungono al caro compianto le più sincere condoglianze da parte dei compagni della sezione, della Federazione e dell'Unità.

ALL'OPERA PRIMA DEL CAVALIERE DELLA ROSA

Domani, alle 20.30, si prega di farne attenzione all'orario in abb. alle prime serali «Der Rosenkavalier» di Richard Strauss (repertorio n. 61) in lingua originale, con il complesso «Bühnen der Stadt Kassel»...

IL REQUIEM DI VERDI DIRETTO DA PRETRE ALL'AUDITORIUM

Domani alle 17.30 (turno A) e lunedì alle 21.15 (turno B) al Teatro dell'Opera di Roma, il Requiem di Verdi, diretto da Claudio Abbado...

CONCERTI

ACCADÉMIA FILARMONICA (Via Flaminia 110, Tel. 560.17.02) Mercoledì alle 21.15 al Teatro Olimpico (P.zza Gentile da Fabriano) concerto del pianista Diogo...

CABARET

AL PAGANO (Via del Leopardi, 3, Tel. 588512) Alle 22.30 grande spettacolo di D'Ottavi e Lionello «I prioni...» con Tomas, Cremonini, Priscilla, Romina...

PROSA - RIVISTA

ABACO (Lira del Mellini, 33/A - Tel. 382545) Alle 21.30 grande richiesta repliche di «Sinbad» pres. dal Gruppo Sperimentazione Teatrale...

SPERIMENTALI

BEAT '72 (Via G. Belli - Telefono 899595) Alle 21.30 anteprima la C.A. e i Segni pres. e l'angelo custode di Fleur Jaeggi...

CINEMA - TEATRI

AMBA GIOVINELLI (Tel. 7302216) «L'ultima notte di un grande spettacolo di strip-tease»...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 35.21.53) Ultimo tempo a Parigi, con M. Delon (VM 14) DR 8 8 8 8 8

SECONDE VISIONI

ABADAN: Decamerone proibizionista, con F. Agostini (VM 14) DR 8 8 8 8 8

Schermi e ribalte

GAUDINO (Tel. 347.592) La prima notte di quiete, con A. Debon (VM 14) DR 8 8 8 8 8

BOLOGNA (Tel. 428.700) La vita è volte a molto dura vero Provvidenza? con T. Miliani (VM 14) DR 8 8 8 8 8

EDEN (Tel. 350.188) Spruzza spruzzi e spruzzi, con K. Russell (VM 14) DR 8 8 8 8 8

EUROPA (Tel. 665.736) L'uomo che uccideva a sangue freddo, con M. Kennedy (VM 14) DR 8 8 8 8 8

MAJESTIC (Tel. 460.285) Freni i soldi e scappa, con W. Allen (VM 14) DR 8 8 8 8 8

MODERNA (Tel. 460.285) Gli amori impossibili, con N. Costantini (VM 14) DR 8 8 8 8 8

PARIS (Tel. 754.368) Nessuna pietà per Ulyana, con B. Lanciani (VM 14) DR 8 8 8 8 8

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Nessuna pietà per Ulyana, con B. Lanciani (VM 14) DR 8 8 8 8 8

UNIVERSAL (Tel. 320.359) L'uomo dai 7 volti, con P. Newman (VM 14) DR 8 8 8 8 8

ALASKA: La prima notte di quiete, con A. Debon (VM 14) DR 8 8 8 8 8

ASTOR: I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini (VM 14) DR 8 8 8 8 8

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50 AURORA GIACOMETTI consiglia non speculare in oro ed altre, con i Vostri denari abbinate la vostra casa con TAPPEZI PERSIANI - CINESERIE ARTISTICI - SOPRAMMOBILI - QUADRI - VASSOI SHEFFIELD, eccetera - VIA QUATTROFONTANE 7/C - Prezzi convenientissimi!!!

Dopo l'exploit juventino a Budapest in Coppa dei Campioni

Ora la «vecchia signora» cerca il rilancio anche in campionato

La trasferta di Cagliari non più proibitiva per i bianconeri - Milan e Lazio incomplete possono stentare più del previsto contro Roma e Atalanta - La Fiorentina a Bologna, il Palermo a Napoli

Il calcio è bello, si dice, perché è imprevedibile, incostante, mutevole, come il tempo di questi giorni...

ogni risultato, anche alla vittoria del Cagliari, perché la Juve, per quanto «carica» moralmente, potrebbe perdersi accusando il peso della stanchezza per il match di Budapest.

È passato al Milan che indubbiamente continua a godere dei favori del pronostico per l'incontro di domani con la Roma. Ma ora non si esclude più che i giallorossi riescano a strappare il pareggio, facendo leva sul loro ritrovato morale e su una ac-

corra partita difensiva, sfruttando le eventuali deficienze dei rossoneri per le assenti di Biasoli e Chiarugi (sostituiti rispettivamente da Casone e Prati).

La Lazio dal canto suo si trova nella stessa situazione del Milan: può ancora far saltare l'intera posta contro l'Atalanta come vuole il pronostico, ma il suo compito è diventato più difficile a seguito delle assenze di Facco e Martini (anche se è recuperabile Petrelli, Maestrelli dovrà

sempre «pescare» tra le riserve o la «Primavera» per inventare un terzino.

Come si vede, dunque, non è da escludere che Milan e Lazio si stacchino dalla Juve, come avevamo ipotizzato martedì anche se può succedere il contrario e cioè sia la Juve ad avvantaggiarsi su Milan e Lazio. Staremo a vedere come finirà. Per ora possiamo alle altre partite. Oltre la lotta per lo scudetto interessa il duello tra Inter e Fiorentina per il quarto posto, quello che almeno domenica non dovrebbe far registrare novità: ambedue le squadre giocate infatti in trasferta (l'Inter a Torino, la Fiorentina a Bologna), ambedue con scarse probabilità di fare punti. Torino e Bologna infatti sono fortissime tra le mura amiche: inoltre l'Inter e la Fiorentina si presentano largamente incomplete. L'Inter soprattutto che dovrà fare a meno di Vieri, Bellugi, Giuroni (e forse anche Carlo) e che è in piena crisi: mentre la Fiorentina potrà recuperare Merlo ma a sua volta sarà priva di un valido stopper essendo infortunati Orlandini, Pellegrini e Roggi (verrà recuperato Galdolfo).

Le ultime tre partite in programma interessano soprattutto la loro retrocessione, specie Sampdoria-Vicenza e Verona-Ternana che hanno un po' il sapore di autentici spareggi. Inutile dire che in ambedue i casi sono le squadre locali ad essere favorite, sebbene il Verona in casa non abbia mai vinto ancora e sebbene la Sampdoria nelle ultime domeniche abbia dimostrato di saper giocare meglio in trasferta che a Marassi.

Da aggiungere che nella Sampdoria dovrebbe fare la sua ricomparsa Suarez al posto dello squallido Badiani, mentre la Ternana dovrebbe recuperare Agretti, Beatrice e Valle.

Infine il Palermo gioca una carta disperata al San Paolo

contro un Napoli che in casa finora non ha mai perso: tanto più disperata in quanto il licenziamento dell'allenatore Pinardi (al cui posto è stato promosso il «secondo» Biagini) non sembra aver dato la scossa sperata alla squadra, se è vero come è vero che i rossoneri sono apparsi in pieno sfacelo nell'ultimo allenamento a Torre del Greco.

E concludiamo ricordando che questo tutto di campionato interessa da vicino anche Valcareggi il quale è in attesa delle ultime indicazioni per varare la formazione azzurra che il 31 marzo dovrà incontrare il Lussemburgo a Genova.

Intanto la Juve sulle ali dell'entusiasmo per l'exploit di Budapest e l'ingresso in semifinale nella Coppa dei Campioni può avere un'impennata a Cagliari superando a pieno a pochi giorni fa sembrava micidiale: tanto maggiori poi sono diventate le speranze di un ritorno in campo contemporaneamente al suo risveglio c'è da registrare un po' di «maretta» nelle file del Cagliari. Domeneghini ha risposto male all'allenatore Fabbri e pare venga messo fuori squadra: il terzino Mancini è infortunato e non potrà giocare: la squadra sembra di nuovo in crisi specie a centro campo, tanto che Fabbri medita di correre ai ripari inserendo un elemento giovane e fresco come Roffi (al posto appunto di Domeneghini) nel settore nevraltico. Comunque è ovvio che si tratta di una partita aperta ad



Raga (a sinistra) e Flaborea alzano la Coppa d'Europa conquistata giovedì sera contro l'Armata Rossa

I sorteggi per le coppe calcistiche

La Juve in semifinale contro il Derby County

Il Milan incontrerà lo Spartak Praga

ZURIGO, 23. Oggi a Zurigo come annunciato si sono svolti i sorteggi per le coppe calcistiche europee: per quanto riguarda le squadre italiane la Juve incontrerà nella semifinale della coppa dei Campioni gli inglesi del Derby County (mentre nell'altra semifinale se la vedranno Ajax e Real Madrid) ed il Milan affronterà lo Spartak (ma di Praga stavolta) nella semifinale della Coppa delle Coppe (nell'altra semifinale saranno di fronte Hayduk di Spalato e Leeds United).

Come si vede le squadre italiane sono state abbastanza fortunate nel sorteggio, in specie la Juve: avrebbe dovuto incontrare gli olandesi dell'Ajax (campione in carica) o gli spagnoli del Real Madrid (che stanno tornando all'altezza dei tempi d'oro) il compito della squadra bianconera sarebbe stato molto più difficile. Ma ecco il dettaglio completo del sorteggio per le semifinali che si svolgeranno tutte nella stessa data: l'11 aprile per le partite di andata ed il 25 aprile per le partite di ritorno (le finali invece si disputeranno il 16 maggio per la Coppa delle Coppe ed il 30 maggio per la coppa dei Campioni).

COPPA DEI CAMPIONI Juventus (Italia) contro Derby County (Ingh.); Ajax (Olanda) contro Real Madrid (Spagna).

COPPA DELLE COPPE Milan (Italia) contro Spartak (Cecosl.); Leeds United (Ingh.) contro Hayduk (Jugosl.).

COPPA UEFA Borussia Muenchengladbach (RF) contro Twente (Olanda); Liverpool (Ingh.) contro Tottenham (Ingh.).

Il Trofeo d'oro Shell seconda prova del campionato italiano seniores

Saarinen a Imola per ripetere Modena

In gara anche Angel Nieto, iridato nelle 50 e 125 cmc, e Phil Read che con la MV affiancherà Agostini nelle 350 e 500 cmc - «Aperlura» per il «tricolore» juniores

IMOLA, 23. Il finlandese Jarno Saarinen, campione del mondo della classe 250, nelle cilindrate medie sarà ancora il pilota da battere nel «XIV Trofeo d'oro Shell-Riviera di Cesenatico», in programma domenica all'autodromo «Dino Ferrari» di Imola. L'«iridato» sarà infatti in lizza con la «Yamaha» che ha nella 250, sia nella 350, pilotando cioè le stesse moto con le quali lunedì scorso, nel G. P. di Modena, ha conseguito un clamoroso doppio successo rispettivamente ai danni di Walter Villa e Pasolini nella quarto di litro, a Modena, sono state perfette e con esse conto dunque di far bene anche domenica a Imola, magari vincendo ancora, ha detto Saarinen, il quale per ora ha come unico meccanico la bionda moglie.

La partecipazione dei piloti stranieri al «Trofeo Shell-Riviera di Cesenatico», prevede anche la presenza dello spagnolo Angel Nieto, «iridato» in carica delle 50 e 125, il quale sarà ancora alla guida della «Morbidelli», sperando di avere migliore fortuna di quanta non ne abbia avuta a Modena, nonché degli inglesi Phil Read e Mortimer e del finlandese Lansivouri. Read, con le «MV» affiancherà ancora Agostini nelle classi 350

o 500, mentre Mortimer gareggerà con la «Yamaha» nelle 125 e nelle 500. Nel caso poi che Mortimer rinunciaste a disputare la corsa delle mezzo litro, il suo posto verrebbe preso dall'australiano Findlay su «Suzusaiad».

Lansivouri a sua volta, per l'impossibilità degli organizzatori di schierare più di due piloti stranieri nelle prove di campionato italiano seniores, limiterà la sua partecipazione con la «Yamaha» alla corsa delle quarto di litro. La manifestazione imolese di domenica, seconda prova del campionato tricolore seniores,

seguirà anche l'apertura del campionato italiano juniores per le classi 50, 125, 250 e 500.

A Pendero la Tris (2-17-8)

Pendero, il cui guidatore abituale Baroncini lo aveva lasciato a Conetti preferendo gli Delfino, ha vinto la corsa «Tris» disputata a Imola da San Siro presiedendo il gran favorito Watson e Busseto (un alto cavallo abbastanza appoggiato). La combinazione vincente dunque è 2-17-8. Le quote: 534.658 lire per ciascuno dei 181 vincitori.

Ad Augert lo slalom di Heavenly Valley

La Coppa del mondo stasera a Thoeni?

Dopo la gara di ieri l'italiano conserva il primato Decisivo lo slalom gigante che si disputerà oggi

HEAVENLY VALLEY, 23. Si è disputato oggi lo slalom speciale maschile valevole quale penultima prova per la Coppa del Mondo. L'ultima prova si disputerà domani e si tratterà di uno slalom gigante che concluderà la serie delle gare americane e designerà il vincitore della Coppa del Mondo. Lo slalom speciale di oggi è stato vinto dal francese Jean Noel Augert. Al secondo posto si è classificato l'americano Bob Cochran, che ha avuto una rimonta formidabile rispetto alla prima «manche». Da segnalare l'ottimo comportamento dell'italiano Pietragiovanna, che nella classifica finale è riuscito a conquistare il terzo posto.

Per quanto riguarda i due aspiranti alla Coppa del Mondo cioè Gustav Thoeni e David Zwilling va sottolineato che l'austriaco nella prima «manche» si è classificato al nono posto mentre Gustav Thoeni ha occupato la ventesima piazza.

Nella seconda «manche», sia Zwilling che Thoeni migliorarono le loro posizioni e, nella classifica finale, l'austriaco c'aveva il sesto posto e Thoeni il decimo il che gli è valso la conquista di un punto nella graduatoria generale. Pertanto dopo la penultima gara la situazione vede Thoeni con 155 punti e Zwilling con 151: un margine ristrettissimo come si vede.

La situazione per quanto riguarda la classifica della Coppa del Mondo è rimasta quindi praticamente immutata e sarà pertanto il «gigante» di domani a decidere le sorti di questa Coppa del Mondo, che sino alla fine, ha voluto lasciare tutti gli appassionati dello sci con il fiato sospeso circa il suo esito. La speranza del «clan» italiano è che Gustav Thoeni, che nello slalom gigante dovrebbe trovarsi a suo agio, riesca a battere l'esiguo vantaggio nei confronti del suo valoroso avversario, Zwilling, e che possa pertanto aggiudicarsi la terza volta il massimo alloro sciistico mondiale.

Lo slalom gigante si disputerà domenica (le due «manche») si inizieranno rispettivamente alle 18.30 e 21.30 (ora italiana). Se la farà Thoeni? Se non si verificheranno fatti imprevisti la risposta non può che essere positiva considerando il valore dell'italiano.

Da segnalare che il servizio militare documentato, ho 11 mesi di malattia e 12 di disoccupazione documentata sono stati 28 mesi di lavoro in Svizzera. In totale anni 6 e mesi 8. Chiedo se licenziandomi da dove lavoro ho diritto alla pensione di anzianità.

ARTEMIO MAGI (Poggibonsi Siena)

A norma dell'articolo 22 del D.L. n. 287 del 20 aprile 1972, art. 153 la pensione anticipata, che originariamente si chiamava pensione di anzianità, compete, prescindendo dall'età, ai lavoratori che abbiano avuto 35 anni dalla data di inizio dell'assicurazione purché l'assicurato possa far prova di aver lavorato almeno 28 mesi di contribuzione effettiva in costanza di lavoro.

ARTEMIO MAGI (Poggibonsi Siena)

Il trionfo di Liegi non ammette più dubbi

L'Ignis si è confermata: in Europa è la più forte

Ai «primaverili» di nuoto

La Talpo batte la Calligaris nei 100 farfalla

Giorinata in tono minore quella di esordio ai campionati italiani primaverili di nuoto in corso di svolgimento al Foro Italoico. L'unica sorpresa della giornata è stata offerta da Donatella Talpo che ha battuto la grande Calligaris nei cento metri a farfalla sorprendendo la patavina con una partenza velocissima.

La Calligaris, dal canto suo, si è immediatamente rifatta vincendo i quattrocento metri misti e il duecento stile libero. Nelle altre gare si sono registrate vittorie di Marugo, Pangaro, Alessandra Finesso, Nistri, Castagna e dell'Antine nella staffetta maschile 4x100.

Da registrare il quarto posto di Urbani nei cento farfalla maschili che, con il tempo di 1'02"8, ha stabilito il nuovo primato ragazzi.

Da segnalare uno spiacevole incidente capitato al primatista italiano Cinquetti, il quale, prima delle gare, mentre provava in scioltezza, si è scontrato con un avversario riportandosi una lussazione di un condotto uditivo (in un primo tempo si era ritenuta addirittura la perforazione di un timpano) ciò che gli ha impedito di difendere le sue «chance» nella gara dei duecento metri stile libero.

totip

Nella tarda mattinata di ieri è giunta a Milano, all'aeroporto di Linate, la squadra varesina dell'Ignis, reduce dalla brillante traversata di Liegi dove la fronte dell'Armata Rossa di Mosca, ha conquistato il suo terzo titolo europeo di basket per club, e secondo consecutivo.

Il viaggio era iniziato poco dopo le 10, quando Meneghin e compagni, lasciato il grande albergo di cui erano ospiti, si erano trasferiti in pullman fino a Bruxelles.

Della comitiva, oltre ai dirigenti ed ai giocatori, facevano parte i giornalisti italiani e gli italiani tifosi varesini convenuti sulla Mosa che non avevano trovato posto nei due voli «charter» approntati per l'occasione. Dirigenti, giocatori e tifosi si sono poi successivamente trasferiti a Varese.

La squadra moscovita si è invece trattenuta a Liegi, dove soggiornerà ancora qualche giorno, per poi imbarcarsi con la compagnia di bandiera sovietica diretto per la capitale. Gornelski e i dirigenti del CSKA palino intenzionali a disputare un paio di incontri amichevoli con la squadra locale dello Standard Boule d'Or, nel 50' della quale la FIBA aveva appunto organizzato a Liegi la finalissima di Coppa dei campioni. Un modo come un altro per addorciare un po' la sconfitta, alquanto bruciante, ed onorare il pubblico ospite che dagli spalti accostano di parlare solo col collega polacco Gornelski se la prende un po' con l'arbitro bulgaro Arabadjian, che disse anche in occasione della finale, in occasione della finale, il cronista della nazionale polacca Witold Zagorski.

E proprio da Zagorski, che parla discretamente l'italiano, si possono conoscere le impressioni del canotto tecnico sovietico che dopo la partita si era rianimato negli spogliatoi accettando di parlare solo col collega polacco Gornelski se la prende un po' con l'arbitro bulgaro Arabadjian, che disse anche in occasione della finale, in occasione della finale, il cronista della nazionale polacca Witold Zagorski.

il quasi trentenne Alzan Zarmuamedov, che secondo lui non avrebbe mai giocato così male in vita sua. Gornelski vuole anche ringraziare il pubblico che lo ha calorosamente accolto ed ha parole di elogio per la correttezza dell'Ignis.

Nel clan dell'Ignis si è fatta, evidentemente, festa per tutta la notte. Questo terzo titolo è chiaramente il più importante. Quando l'Ignis batté l'Armata a Sarajevo, tre anni fa, si poteva pensare ad un «exploit»; l'anno dopo, ad Anversa, la sconfitta con i sovietici fu infatti netta e per i varesini l'unica scusante fu costituita dallo sgaraggio di Roma con il Simm giocato qualche giorno prima.

Sulla supremazia europea dei varesini permanevano così dei dubbi. Dubbi del tutto fugati allorché il largo «Fis Scudis» aveva conteso che la chiave della partita non era marcare per quaranta minuti Belov, ma solo per quelli sufficienti a prendere il largo. Fis Scudis avrebbe anche potuto essere lasciato più libero a patto che si bloccassero i lunghi. La paura era l'utilizzazione del 216 Vladimir Andreev. La «torre» non è scesa in campo, e lo sbilanciamento non si è avuto.

Così tutto è andato secondo i piani: partenza bruciante con Raga su Belov, una decina di

Sulla pista dell'autodromo di Imola si è già accesa la lotta per la «Sei ore» di domenica. Dopo due giorni di prove libere, destinate a consentire ai tecnici la migliore messa a punto delle macchine, le vetture sono, le quali, entrate in pista per il primo turno di prove ufficiali. L'interessante responso del cronometro deciderà, in modo inappellabile, le posizioni di partenza e sanzionerà l'esclusione delle vetture in soprannumero rispetto alle 24 che alle 11 di domenica mattina si lanceranno nel frenetico ca-

punti di vantaggio da amministrare per tutta la partita. E quando Belov iniziava a centrare con quella precisione quattrocento metri che lo rende il più grande giocatore difendente del mondo, da solo poco poteva se Meneghin annullava Zarmuamedov e Bisson, Morse e anche Flaborea facevano lo stesso con Kovatenco e gli altri.

Per cui niente più dubbi. L'Ignis di coppa è la più forte d'Europa.

Gian Maria Madella

totocalcio

Table with 2 columns: Team names and scores. Bologna-Fiorentina 1, Cagliari-Roma 1x12, Lazio-Atalanta 1x1, Milan-Roma 1x1, Napoli-Palermo 1x1, Sampdoria-Vicenza 1x1, Torino-Inter 1x1, Verona-Ternana 1x1, Padova-Venezia 1x1, Prato-Lucchese 1x1, Modena-Spal 1x12, Ravenna-Rimini 1x1, Chieti-Avellino 1x2

Fittipaldi critica i sistemi di sicurezza a Brands Hatch

Emerson Fittipaldi, campione del mondo di automobilismo, ha criticato il sistema di sicurezza della pista di Brands Hatch, in Inghilterra e ha detto che il pilota irlandese John Watson per poco non è morto a causa della lentezza degli addetti all'apparato di sicurezza.

«La lentezza con cui gli uomini delle squadre di soccorso hanno agito è stata terribile - ha detto Fittipaldi - hanno impiegato un'ora e mezzo per segare una sbarra di ferro nella macchina di Watson. Soltanto allora i meccanici della Brabham hanno potuto estrarre il pilota bloccato dentro la vettura».

Si lotta per conquistare le migliori posizioni di partenza

TEMPO DI PROVE A VALLELUNGA

Ieri Cevert, nelle prove, ha battuto il primato del giro correndo alla media di km. 168,052

Sulla pista dell'autodromo di Vallelunga si è già accesa la lotta per la «Sei ore» di domenica. Dopo due giorni di prove libere, destinate a consentire ai tecnici la migliore messa a punto delle macchine, le vetture sono, le quali, entrate in pista per il primo turno di prove ufficiali. L'interessante responso del cronometro deciderà, in modo inappellabile, le posizioni di partenza e sanzionerà l'esclusione delle vetture in soprannumero rispetto alle 24 che alle 11 di domenica mattina si lanceranno nel frenetico ca-

rosello della «Sei ore» per contendersi la vittoria e i punteggi per la classifica del campionato mondiale marche.

Le protagoniste principali di questa «giostia», alla quale sono iscritte 40 macchine e pertanto 80 piloti (come è noto nelle gare di durata si alternano almeno due piloti per macchina) saranno le Ferrari di Ickx e Redman, Merzario, Pace, Schenken - Reutemann, le Matra-Simca di Beltoise - Cevert e Pescarolo - Larrousse, le Gulf-Mirage di Bell - Ganley - Hallward - Schuppar, le Porsche della Martini

affidate alla guida di Van Lenne-Muller e Polmer-Kaushen la Lola T 82 che la scuderia Filipetti farà pilotare da Wisell e Lafosse, nonché una «privata» Alfa Romeo vecchio tipo iscritta alla gara dalla Brescia Corse per Pam e Focetti, la quale, senza ambizioni di vittoria magari, aspira ad un posto d'onore nella considerazione del pubblico (se non altro per il nome glorioso che gli deriva dal passato) e (forse anche a un piazzamento che se venisse sarebbe quanto mai onorevole. Naturalmente in corsa ci so-

no per esempio una nutrita schiera di sport 2000 (specialmente agguerriti le Chevron) e un buon numero di Gran Turismo Porsche, De Tomaso Pantera e Ferrari Daytona. Tante quote bastano per infiammare la battaglia già dalla prima giornata di prove.

Oggi, sempre nel pomeriggio, con inizio alle ore 14, si disputerà il secondo turno di prove che dovrà determinare la situazione in modo definitivo. Certamente quanto ieri è stato capace di fare Cevert non sarà facile poterlo eguagliare. Il pilota francese

ha fatto registrare una sorprendente prestazione girando in 1'08"55 alla media fantastica (per la piccola e tortuosa pista di Vallelunga) di Km. 168,052 che è addirittura il nuovo record della pista che apparteneva a Fittipaldi il quale l'aveva stabilito l'anno scorso correndo in Formula 1; indice che i francesi in questa corsa sono decisi a lasciare il segno, hanno dei buoni piloti e delle buone macchine, l'impresa può riuscire.

e. b.

postali pensioni

Due casi di riliquidazione

Chiediamo, se possibile, delucidazioni sulle seguenti due posizioni pensionistiche: a) un pensionato per invalidità dal 31-10-1963 che ha continuato a lavorare fino al 30-6-1967, può chiedere la riliquidazione con il sistema retributivo? In caso contrario, l'importo percentuale a cui ha diritto in base all'ultima legge è del 20%, del 10%, oppure misto? Un pensionato di vecchiaia che dal maggio 1970 percepiva L. 26.350 al mese e dal gennaio 1972 riceveva L. 21.550, nel luglio del 1972 ha avuto una pensione di L. 30.000 mensili. Come mai? La legge non dice che coloro i quali godevano di un'importo superiore a L. 21.550 hanno ora diritto a L. 32.000 mensili?

ANONIMO Sora (Frosinone)

Il pensionato di cui alla lettera a) non può, purtroppo, ottenere la riliquidazione della sua pensione con l'aggiunta alla retribuzione in quanto l'articolo 5 del D.P.R. del 27 aprile 1972, che stabilisce che tale sistema di calcolo è applicabile solo alle pensioni liquidate o da liquidare con decorrenza successiva al 1968. Al detto pensionato compete, invece, l'aumento percentuale del 20% con decorrenza l'1-1-1972, e quello previsto dall'art. 3 della legge dell'11-8-1972 n. 485 per i titolari di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti, avente decorrenza negli anni 1963 e 1964.

Per quanto riguarda il pensionato di cui alla lettera b), precisiamo che il decreto legge del 30 giugno 1972 n. 267 ha portato con decorrenza l'1-1-1972, i trattamenti minimi di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti, avente decorrenza negli anni 1963 e 1964.

La parte dei contributi dovuti non risultano versati presso l'INPS, perché non mi date una mano per recitare il numero di cui si tratta, per quale motivo nella mia zona quasi nessuno ha avuto le 30.000 lire di acconto concesso dall'INPS nell'ottobre scorso a tutti i pensionati?

LUIGI PIERRO Catona di Ascea (Salerno)

La legge n. 485 dell'11 agosto 1972, a partire dal 1° luglio 1972, ha concesso aumenti graduali, a seconda dell'anno di decorrenza della pensione, per le pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti del lavoratore dipendente avente decorrenza anteriore al 1° maggio 1968.

Pensione di anzianità

Seguo sui vari giornali e riviste le risposte ai quesiti previdenziali e, avendo notato che spesso esse sono in contraddizione tra loro, mi sono rivolto ad alcuni enti dai quali, purtroppo, ho avuto risposte addirittura opposte.

Desidero, se possibile, avere tramite la vostra rubrica informazioni sul quanto viene versato per il diritto alla pensione di anzianità, me ne mancano 314 e cioè 6 anni e 2 mesi. Senonché in più ho prestato 28 mesi di servizio militare documentato, ho 11 mesi di malattia e 12 di disoccupazione documentata sono stati 28 mesi di lavoro in Svizzera. In totale anni 6 e mesi 8.

Chiedo se licenziandomi da dove lavoro ho diritto alla pensione di anzianità.

ARTEMIO MAGI (Poggibonsi Siena)

A norma dell'articolo 22 del D.L. n. 287 del 20 aprile 1972, art. 153 la pensione anticipata, che originariamente si chiamava pensione di anzianità, compete, prescindendo dall'età, ai lavoratori che abbiano avuto 35 anni dalla data di inizio dell'assicurazione purché l'assicurato possa far prova di aver lavorato almeno 28 mesi di contribuzione effettiva in costanza di lavoro.

Ai fini del raggiungimento dei 35 anni di contribuzione, si considerano i periodi di contribuzione volontaria, quelli di contribuzione figurativa accreditata a favore degli ex combattenti, militari e categorie assimilate; mentre non sono esclusi i periodi di malattia e di disoccupazione anche se indennizzati (in base a una recente norma ha stabilito la computabilità, ai fini del raggiungimento dei 35 anni di contributi, anche del periodo di gravidanza e di puerperio). Sicché, sia pure tenendo conto degli anzidetti periodi di malattia e del periodo di lavoro prestato in Svizzera il quale è anche valutabile ai fini del raggiungimento del requisito dei 35 anni di contributi per il diritto a pensione, allo stato attuale non ti consigliamo di inoltrare domanda di pensione anticipata in quanto, secondo i dati da te forniti, potresti complessivamente far valere, insieme ai 1.506 contributi di effettivo lavoro, solo altre 217 settimane relative a 57 mesi di servizio tra quello militare e quello in Svizzera. In totale servizi prestati raggiunti 1.753 settimane, ragion per cui ti mancano ancora 67 settimane di contribuzione pari ad un anno e 4 mesi circa.

Se tu ed altri della tua zona non avete ricevuto l'acconto di L. 30.000, ciò è dovuto al fatto che detto acconto, a suo tempo, fu concesso soltanto a coloro che avevano compiuto al netto delle maggiorazioni per familiari a carico, una pensione mensile superiore agli attuali trattamenti minimi (L. 30.000 per i pensionati di età inferiore ai 65 anni e L. 32.000 per gli altri).

Succedentemente, sia coloro che hanno avuto l'acconto in quanto la maggiorazione della loro pensione è inadeguata, sia i casi di oboli e cioè coloro che non l'hanno avuto ma potrebbero avere, sia pure in misura esigua, una maggiorazione di pensione, dovranno percepire il conguaglio alle loro spettanze.

Di recente, l'INPS ha fatto sapere, attraverso la stampa, che detta maggiorazione sarà pagata al più presto. Auguriamoci che non sia una delle solite promesse.

A cura di F. VITEN

Ente Cinema: la lotta è necessaria più delle inchieste

In una lettera aperta, De Sica, Visconti e Zurlini, con l'autorità che si è guadagnata in una lotta per l'autonomia accanto al movimento dei lavoratori...

La funzione del cinema nelle lotte democratiche

Confronto di idee al convegno dei cineasti italiani e sovietici

Le relazioni presentate dall'ANAC e dall'AACI, dal segretario dell'Unione dei cineasti dell'URSS, Karaganov, dai critici Cosulich e Jurenev - Oggi il dibattito, che si svolge al Palazzetto di Venezia a Roma

Il convegno italo-sovietico incentrato sulla «funzione del cinema nelle lotte democratiche», si è aperto ieri pomeriggio a Roma...

Alla presidenza del convegno sedevano il sen. Gelasio Adamo e il segretario generale di Italia-URSS, Ugo Pirro...

Zavattini ha pronunciato un breve e deciso discorso introduttivo, richiamandosi a un convegno internazionale di cineasti tenutosi in Italia una ventina d'anni or sono...

Massimo Andrioli per l'ANAC-AACI, Aleksandr Karaganov, Rostislav Jurenev, Calisto Tanzi hanno quindi illustrato le relazioni...

ANAC-AACI: per le complesse caratteristiche proprie dei meccanismi produttivi cinematografici, che rientrano nelle contraddizioni classiche del sistema capitalistico...

I film «la cui filosofia è tutta basata sulla premessa che il progresso tecnologico e scientifico non sarebbe accompagnato da un sostanziale progresso umano»...

«Il cinema sovietico si è evoluto in un'ottica di lotta, di confronto con la realtà quotidiana, di lotta con la borghesia»...

Arriva il «Mansuday» di Pyongyang

In Italia danze e canti coreani



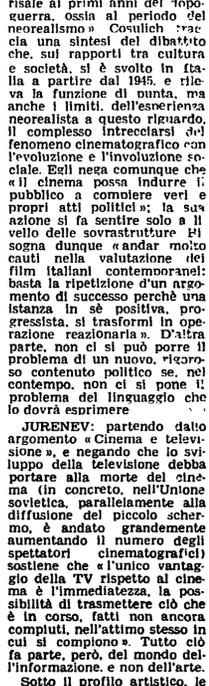
Arrivano martedì in Italia i centodieci ballerini e musicisti del complesso «Mansuday» di Pyongyang, capitale della Repubblica popolare democratica di Corea...

propaganda della borghesia. Certo, capire e rappresentare con i mezzi cinematografici una realtà in continuo movimento e trasformazione è cosa difficile...

«Il cinema sovietico si è evoluto in un'ottica di lotta, di confronto con la realtà quotidiana, di lotta con la borghesia»...

Arriva il «Mansuday» di Pyongyang

In Italia danze e canti coreani



Arrivano martedì in Italia i centodieci ballerini e musicisti del complesso «Mansuday» di Pyongyang, capitale della Repubblica popolare democratica di Corea...

È giunta a Roma l'Opera di Colonia

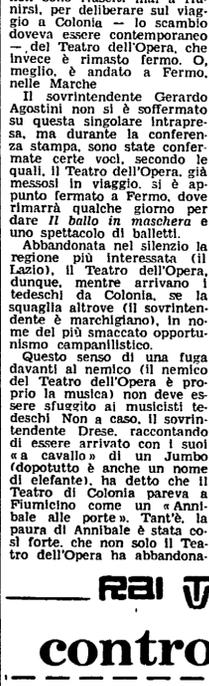
Metterà in scena «Il cavaliere della rosa» di Strauss, «I sette peccati capitali» di Brecht-Weill e «Cardillac» di Hindemith

Un'abbondante terza parte del personale che lavora al Teatro dell'Opera di Colonia è arrivata finalmente a Roma...

«Il cavaliere della rosa», di Strauss, è stato rappresentato a Colonia, in questi ultimi tempi più di cinquanta volte...

Arriva il «Mansuday» di Pyongyang

In Italia danze e canti coreani



Arrivano martedì in Italia i centodieci ballerini e musicisti del complesso «Mansuday» di Pyongyang, capitale della Repubblica popolare democratica di Corea...

Le prime

Cinema La Tosca

La Tosca cinematografica di Luigi Magni non ha molto a spartire col dramma di Sardou, dal quale pure deriva liberamente il traliccio del racconto...

«Il cavaliere della rosa», di Strauss, è stato rappresentato a Colonia, in questi ultimi tempi più di cinquanta volte...

«Il cavaliere della rosa», di Strauss, è stato rappresentato a Colonia, in questi ultimi tempi più di cinquanta volte...

Arriva il «Mansuday» di Pyongyang

In Italia danze e canti coreani



Arrivano martedì in Italia i centodieci ballerini e musicisti del complesso «Mansuday» di Pyongyang, capitale della Repubblica popolare democratica di Corea...

Cinema La Tosca

La Tosca cinematografica di Luigi Magni non ha molto a spartire col dramma di Sardou, dal quale pure deriva liberamente il traliccio del racconto...

«Il cavaliere della rosa», di Strauss, è stato rappresentato a Colonia, in questi ultimi tempi più di cinquanta volte...

«Il cavaliere della rosa», di Strauss, è stato rappresentato a Colonia, in questi ultimi tempi più di cinquanta volte...

Arriva il «Mansuday» di Pyongyang

In Italia danze e canti coreani



Arrivano martedì in Italia i centodieci ballerini e musicisti del complesso «Mansuday» di Pyongyang, capitale della Repubblica popolare democratica di Corea...

Cinema La Tosca

La Tosca cinematografica di Luigi Magni non ha molto a spartire col dramma di Sardou, dal quale pure deriva liberamente il traliccio del racconto...

«Il cavaliere della rosa», di Strauss, è stato rappresentato a Colonia, in questi ultimi tempi più di cinquanta volte...

«Il cavaliere della rosa», di Strauss, è stato rappresentato a Colonia, in questi ultimi tempi più di cinquanta volte...

Arriva il «Mansuday» di Pyongyang

In Italia danze e canti coreani



Arrivano martedì in Italia i centodieci ballerini e musicisti del complesso «Mansuday» di Pyongyang, capitale della Repubblica popolare democratica di Corea...

I critici e l'abolizione della censura

Il Consiglio nazionale del Sindacato critici cinematografici italiani ha fatto conoscere, con un comunicato, la propria posizione sul progetto di legge per l'abolizione della censura amministrativa...

La Rassegna al Palasport romano

Tre giorni di canzoni e di musica popolare

Lunedì, martedì e mercoledì si svolgerà - com'è noto - al Palasport di Roma la prima Rassegna di musica popolare organizzata da Ezio Radaelli...

«Il cinema sovietico si è evoluto in un'ottica di lotta, di confronto con la realtà quotidiana, di lotta con la borghesia»...

«Il cinema sovietico si è evoluto in un'ottica di lotta, di confronto con la realtà quotidiana, di lotta con la borghesia»...

La Rassegna al Palasport romano

Tre giorni di canzoni e di musica popolare

Lunedì, martedì e mercoledì si svolgerà - com'è noto - al Palasport di Roma la prima Rassegna di musica popolare organizzata da Ezio Radaelli...

La Rassegna al Palasport romano

Tre giorni di canzoni e di musica popolare

Lunedì, martedì e mercoledì si svolgerà - com'è noto - al Palasport di Roma la prima Rassegna di musica popolare organizzata da Ezio Radaelli...

La Rassegna al Palasport romano

Tre giorni di canzoni e di musica popolare

Lunedì, martedì e mercoledì si svolgerà - com'è noto - al Palasport di Roma la prima Rassegna di musica popolare organizzata da Ezio Radaelli...

La Rassegna al Palasport romano

Tre giorni di canzoni e di musica popolare

Lunedì, martedì e mercoledì si svolgerà - com'è noto - al Palasport di Roma la prima Rassegna di musica popolare organizzata da Ezio Radaelli...

La Rassegna al Palasport romano

Tre giorni di canzoni e di musica popolare

Lunedì, martedì e mercoledì si svolgerà - com'è noto - al Palasport di Roma la prima Rassegna di musica popolare organizzata da Ezio Radaelli...

RAI controcinale

SENZA RISPOSTA - Preparando il numero da mandare in edicola, abbiamo chiesto alla direzione di «Stasera» se, evidentemente, il deciso che, questa volta, non erano fatti di attualità...

«Il cavaliere della rosa», di Strauss, è stato rappresentato a Colonia, in questi ultimi tempi più di cinquanta volte...

La Rassegna al Palasport romano

Tre giorni di canzoni e di musica popolare

Lunedì, martedì e mercoledì si svolgerà - com'è noto - al Palasport di Roma la prima Rassegna di musica popolare organizzata da Ezio Radaelli...

La Rassegna al Palasport romano

Tre giorni di canzoni e di musica popolare

Lunedì, martedì e mercoledì si svolgerà - com'è noto - al Palasport di Roma la prima Rassegna di musica popolare organizzata da Ezio Radaelli...

Gli amori impossibili

Ciò che spinge l'insperta Alina tra le braccia della trentottenne amante di suo...

Gli amori impossibili

Ciò che spinge l'insperta Alina tra le braccia della trentottenne amante di suo...